

Il popolo istriano dinanzi alle elezioni

Le nuove elezioni indette per la elezione dei Comitati Popolari Distrettuali pongono il popolo lavoratore del circondario istriano dinanzi ad un compito difficile e di grande responsabilità. E ciò perché non si tratta solo dell'esercizio di un diritto formale dell'elettore, ma soprattutto che l'elettore sappia a chi da il suo voto e cosa si attende dai nuovi delegati eletti, ossia dagli organi del potere eletti. Per l'ulteriore sviluppo del potere popolare — che significa sviluppo ed elevamento dell'economia e, con ciò, miglioramento delle condizioni di vita del popolo lavoratore — le nuove elezioni significano un'importante passo del quale tutto il popolo lavoratore deve rendersi conto. Tutti gli elettori debbono rendersi conto che votare per il Fronte Popolare significa votare per tutte le conquiste che sono il frutto della vittoria sul fascismo e sull'imperialismo. Debbono rendersi conto che votano per il proprio potere il quale rappresenta la condizione essenziale per ogni ulteriore progresso sulla strada dell'edificazione di un migliore e più felice avvenire. Perciò i programmi elettorali del Fronte Popolare non sono promesse cartacee al pari di quelle che si riscontrano nelle cosiddette democrazie occidentali dove sono al potere i capitalisti, i cui programmi hanno lo scopo d'ingannare e ragirare con promesse gli elettori, ma quello del Fronte è un programma di lavoro che indica la strada difficile della lotta giornaliera per la sua realizzazione. Esso indica così l'unica possibilità reale ed obiettiva per raggiungere effettivamente il benessere e la felicità, che conquisteremo solo con il lavoro delle mani calose. Il Fronte Popolare Italo-Slavo che si presenterà alle elezioni con la lista unica dei candidati per ogni singolo distretto, invita nei suoi proclami l'intero popolo lavoratore alla lotta per la realizzazione dei compiti del piano. Nell'ambito del programma le organizzazioni del Fronte si assumono vari impegni che richiedono da tutti i loro membri i maggiori sforzi, giacché il popolo lavoratore giustamente ritiene che in tale modo si presenterà più degnamente e con maggior successo alle elezioni per dare il proprio voto a coloro i quali garantiranno lo sviluppo libero dell'economia e con ciò la realizzazione di una vita migliore e più libera.

Nella lotta per la realizzazione dei compiti della gara di emulazione elettorale, che sono parte integrante del nostro piano economico incontreremo ogni sorta di nemici del popolo lavoratore; dai grandi proprietari terrieri espropriati ai cominformisti, i quali tenteranno con tutte le loro forze di ostacolare la realizzazione del nostro piano ed i compiti da esso derivanti.

Non è questa un'arma nuova dei nostri nemici; essi hanno sempre compiuto tutti gli sforzi per ostacolare la marcia vittoriosa delle nostre masse popolari nel loro slancio irresistibile verso una vita migliore.

Pur tuttavia anche questi nemici del popolo lavoratore hanno la piena libertà di presentarsi agli elettori. Nell'Art. 19 del decreto sulle elezioni è specificato: «Le liste dei candidati possono essere presentate da tutte le organizzazioni politiche e sociali, come pure da un determinato numero di elettori». Quindi il decreto dà la possibilità a tutte le organizzazioni sociali ed a gruppi di elettori di presentarsi alle elezioni con la propria lista di candidati. Nonostante ciò «l'Unità» organo del P.C.I., scrivendo delle nostre elezioni, mette questa parola fra virgolette. Non ci meraviglia l'organo cominformista, che vuole caratterizzare le nostre elezioni scrivendo «elezioni» fra virgolette.

Ogni elettore avrà la possibilità di esprimere liberamente ed in segreto la sua adesione a questa ed a quella lista dei candidati, a questo od a quel candidato. Ma «l'Unità» probabilmente conosce le forze dei propri seguaci nel nostro circondario perciò non è affatto necessario che neghi al decreto ciò che in esso è stabilito. Tempo fa hanno preteso che venga data alla popolazione del circondario istriano la possibilità di manifestare liberamente il proprio pensiero e la propria volontà. Nelle elezioni del 16 aprile il popolo istriano manifesterà con le elezioni segrete e democratiche ciò che esso vuole e ciò che esso pensa. La reazione parlava e scriveva che noi temiamo le elezioni; oggi invece sembra che sia l'opposto. Noi sappiamo quale sia e cosa voglia il nostro popolo lavoratore; tutto il nostro lavoro finora compiuto è l'espressione delle aspirazioni e della volontà di questo popolo, il quale appunto perciò raggiunge così grandi successi nell'edificazione del proprio migliore e sicuro avvenire. Questo popolo sa che pur non avendo ancora tutto ciò di cui abbisogna, di

IL FRONTE POPOLARE ITALO-SLAVO METTE IN DISCUSSIONE IL PROGETTO DEL PROGRAMMA ELETTORALE

CAPODISTRIA, 4 — Oggi, in base alla decisione del Consiglio Circondariale, sono stati tenuti l'ipsum dei Comitati Distrettuali del Fronte Popolare Italo-Slavo e delle altre organizzazioni di massa per esaminare il progetto del programma elettorale.

Alla fine della riunione, con l'approvazione di tutti i presenti, il progetto del programma che più sotto riportiamo, è stato dato in discussione a tutti i lavoratori del Circondario.

PROCLAMA del Fronte Popolare

Operai e contadini!
Pescatori e marittimi!
Intellettuali, artigiani e impiegati!
Giovani e donne!
Italiani e Sloveni!

Il giorno 16 aprile c. a. sarete chiamati ad adempiere il vostro dovere e diritto di cittadini, a dare il voto ai candidati per il Comitato popolare distrettuale di Capodistria. Le elezioni generali vi offrono, — a differenza delle rovesce nelle quali veniva e verrà espressa la vostra opinione sul lavoro di singoli delegati, — l'occasione di discutere l'intera attività passata di tutti i vostri rappresentanti e quella futura dei rappresentanti da eleggere. Il Fronte Popolare Italo-Slavo invitandovi a dare la fiducia e ad affidare i mandati ai

suoi candidati per il Comitato popolare distrettuale di Capodistria, vi richiama ai successi storici del potere popolare nel periodo della carica dei Comitati popolari distrettuali testé sciolti, conseguiti con l'aiuto del popolo lavoratore, sotto la guida del Partito comunista e di tutte le organizzazioni del Fronte popolare. Nel contempo il Fronte popolare vi espone il proprio programma, che è programma di nuovi sforzi nell'opera di ulteriore rafforzamento del potere popolare perciò programma di elevamento del vostro benessere

Il Potere Popolare per il popolo lavoratore

Che cosa ha fatto finora il potere popolare per il nostro popolo lavoratore? Nelle condizioni più difficili, che non erano solo conseguenza della seconda guerra mondiale e dell'incapacità dei regimi passati, bensì anche il riflesso della politica discriminatoria degli amministratori della zona vicina nei confronti del Circondario dell'Istria, il potere popolare ha creato i presupposti per il prosperare di queste terre come mai hanno conosciuto nel corso della loro storia.

Il Potere Popolare ha ricostruito l'industria ed i rimanenti rami dell'economia, aumentato il loro potenziale e liquidato la disoccupazione quale problema sociale.

Il Potere Popolare ha liquidato i rapporti medioevali di colonato e di mezzadria dando la terra ai con-

tadini e liberandoli dall'arbitrio dei padroni, mentre, incrementando la attività cooperativistica, ha aperto loro, con la possibilità di servirsi della tecnica moderna, la prospettiva di una vita agiata e degna dell'uomo. Il Potere Popolare ha unificato e allargato le assicurazioni sociali, rafforzato il servizio sanitario, costruito nuovi edifici scolastici e case di cura, incrementato le rappresentazioni culturali e l'attività della gioventù.

Il Potere Popolare ha gettato le fondamenta alla vera autonomia ed in primo luogo all'indipendenza economica della città e dei villaggi.

A seguito di tali successi sta mutando l'aspetto delle nostre città e dei nostri villaggi, dove vive gente che lavora libera da miseria e da privazioni.

Tutto ciò è stato conseguito dal Potere Popolare, grazie all'unità morale e politica del popolo lavoratore e grazie alla fratellanza ed all'assoluta uguaglianza della popolazione di nazionalità slovena e italiana forgiata nella lotta di liberazione, grazie all'annientamento del fascismo e dei suoi rappresentanti e grazie al fatto di non aver mai cessato di cacciare dalle loro posizioni privilegiate gli sfruttatori del popolo lavoratore.

Il Potere Popolare ha conseguito tutto ciò per aver collegato la economia del Circondario dell'Istria con il suo retroterra naturale, con il vicino Stato socialista che è oggi l'unico Stato del mondo, pronto a fornirci le merci necessarie e ad acquistare le eccedenze dei nostri prodotti a prezzi fissi e proporzionali agli sforzi impiegati anziché a prezzi mondiali capitalistici, fluttuanti secondo la legge dell'offerta e della richiesta e secondo la dittatura del monopolio imperialista.

Tutto ciò è in primo luogo frutto degli sforzi giornalieri di voi, lavoratori, frutto visibile che, col Potere Popolare, ogni vostro sforzo produce, né avete bisogno di ipotizzare i beni del popolo, la vostra libertà di pensiero, il vostro orgoglio, e il vostro avvenire per dei fallaci doni dell'occidente.

Programma elettorale

Onde assicurare il rapido sviluppo di tutti i rami della produzione e l'ulteriore elevamento del tenore di vita del popolo lavoratore, nonché creare i presupposti per la liquidazione definitiva dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, il Potere Popolare prenda nelle proprie mani i principali mezzi di produzione.

A tal fine vengano nazionalizzate — diventino patrimonio popolare — le imprese industriali ed economiche, nonché i diritti di maggior importanza, in primo luogo le seguenti:

Nel ramo bancario e delle assicurazioni: la Banca d'Istria S. A., la Cassa di Risparmio Triestina, l'Assicuratrice Triestina S. A.;

Nel commercio all'ingrosso: le ditte «OMNIA» S. A. e «VINO S. A.» in Capodistria;

Nell'industria Alimentare: le imprese Ex Ampelea ed Arrigoni di Isola e Fructus S. A. in Capodistria;

Nell'industria chimica: la fabbrica Salvetti e C. in Pirano;

Nel turismo: il Palace Hotel in Portorose e lo Stabilimento balneare di S. Nicolò Ancarano;

Nell'edilizia: l'impresa Edilit S. A. in Capodistria;

Nell'industria dei materiali edili: la fabbrica laterizi Nardone in Isola;

Nell'industria mineraria: la miniera di Sicciole, la impresa «Ruda S. A.» in Pirano;

Nelle costruzioni navali: i cantieri piranesi S. A. in Pirano;

Nell'industria grafica e tipografica: la tipografia «Jadran S. A.» in Capodistria;

Nella produzione gas: le officine gas in Isola e Pirano;

Nei trasporti: l'autoimpresa «Adria S. A.» in Capodistria, la Agenzia Marittima Internazionale «Agnariti S. A.» in Pirano, l'impresa spedizioni «Intereuropea S. A.» in Capodistria.

Il possesso di fonti finanziarie nei beni nazionalizzati, avrà per conseguenza l'eliminazione graduale dell'imposta sul reddito degli operai ed impiegati e la diminuzione del gravame delle imposte per altri strati del popolo lavoratore.

Sarà così resa possibile la partecipazione dei lavoratori all'amministrazione e alla sorveglianza, l'assegnazione di gratifiche che verranno attinte dal reddito netto delle imprese nazionalizzate, nonché il miglioramento delle loro condizioni nel rapporto di lavoro.

Il Fronte Popolare si adoprerà, nell'ambito della nazionalizzazione così intesa, per la tutela della proprietà privata e favorendo qualsiasi

agiatazze e comodità di giorno in giorno maggiori.

Con tale interessamento e con varie iniziative dal Fronte Popolare e dal Potere Popolare, sarete in grado di risolvere lo scottante problema degli alloggi e di ottenere abitazioni che corrispondano alle esigenze dell'uomo civile; le abitazioni attuali sono, invece, il triste retaggio dei passati rapporti di sfruttamento. Il Potere Popolare ha già iniziato l'azione intesa a costruire nuovi edifici d'abitazione: spetta a voi di allargarla.

Il Potere Popolare, nel suo piano economico per l'anno in corso si è prefisso oltre che di aumentare il vostro fondo d'acquisti, anche il compito di aumentare del 181 per cento il numero dei lavoratori compreso nella categoria superiore dell'approvvigionamento assicurato; anche questo sarà conseguito con il vostro ulteriore perfezionamento professionale il che dipende anzitutto dai vostri sforzi. Il Fronte Popolare si adopera acciò che si tengano e vengano aumentati i corsi professionali previsti nel piano economico.

Con tutti gli sforzi menzionati, col lavoro approfondito nell'ambito dei propri sindacati classisti, sorvegliando e smascherando le mene del nemico interno ed esterno del proletariato, aiutando moralmente e materialmente la lotta della classe lavoratrice al di là dei nostri confini, svilupperete ulteriormente la vostra coscienza di classe ed adempirete il vostro dovere internazionale!

CONTADINI E CONTADINE!

Incrementate la produzione agricola e orientatela verso rami più redditizi a vantaggio della comunità e vostro.

Autate il Potere Popolare nella attuazione di opere di pubblica utilità, che vengono eseguite nei villaggi a vantaggio della comunità ed a vostro vantaggio!

Il Fronte Popolare ed il Potere Popolare tutto faranno per elevare il vostro benessere materiale e la vita culturale nei paesi.

Liberati dalla schiavitù dei latifondisti, degli usurai e degli altri sfruttatori, dovrete percorrere un lungo e arduo cammino per poter liquidare per voi e tanto più per i vostri figli, la schiavitù consistente nella vita disagiata e nel lavoro estenuante. Non saranno che un piccolo passo verso questa meta la nazionalizzazione delle grandi imprese che diminuirà il peso dell'imposta alla popolazione meno abbiente nei villaggi, la selezione delle sementi e del bestiame, nonché altri provvedimenti di carattere puramente amministrativo.

Tutto il resto, come la graduale meccanizzazione dell'agricoltura, il riformamento di concimi e di attrezzi, il miglioramento del servizio veterinario, dipenderà in grande misura pure dall'aumento della vostra produzione. Il riformamento di acqua nei villaggi più arretrati, la elettrificazione totale, le bonifiche e l'elevamento della cultura nei villaggi; ecco le mete che dipenderanno dalla vostra collaborazione in queste opere.

Il Potere Popolare presterà attraverso il Fronte Popolare, un particolare aiuto professionale e materiale alle cooperative agricole di produzione. Però anche in queste cooperative il vostro progresso dipenderà soprattutto dal vostro spirito di sacrificio, dalla tenacia nel superamento di tutte le difficoltà, specialmente di quelle iniziali, insomma, dipenderà da voi stessi.

PESCATORI E MARITTIMI!

Contribuite anche voi quanto più possibile alla comunità sui vostri posti di lavoro! Il Potere Popolare sistemerà anche in questo campo, — ad iniziativa del Fronte Popolare che è la sua base — le vostre assicurazioni sociali in conformità al rapporto del Potere Popolare verso i lavoratori. Il Potere Popolare procurerà ai proprietari di piccole imbarcazioni tutti gli attrezzi occorrenti, assicurando loro il lavoro ed il guadagno.

Il Potere Popolare aiuterà i pescatori ed i marittimi che si trovano in rapporto di lavoro nella loro lotta intesa a migliorare le proprie condizioni materiali. Costruirà un nuovo naviglio peschereccio, e per mezzo suo obbligherà al cambiamento della quota di partecipazione al pescato dal rapporto 1:20 al rapporto 1:17 anche i proprietari di grandi pescherecci. Il successo di questi sforzi dipende anzitutto da voi stessi e dalla vostra lotta!

ARTIGIANI!

Spetta a voi incrementare la produzione artigiana per quantità e qualità. Il Fronte Popolare ed il Potere Popolare hanno tutto l'interesse di veder fiorire la vostra attività che contribuisce direttamente ad elevare il tenore di vita dei rimanenti strati del popolo la-

vatore. Vi saranno pertanto assicurati il pieno aiuto, le materie prime occorrenti ed il lavoro permanente.

INTELLETTUALI E IMPIEGATI!

Mentre altrove i servi dei regimi antipopolari, fino a quando ed in quanto tali regimi ne hanno bisogno, godono il privilegio della superiorità burocratica sopra il popolo lavoratore, voi invece avete il privilegio di essere fieri di trovarvi al servizio continuo ed esclusivo del vostro popolo. Curate negli uffici un nuovo rapporto verso i lavoratori! Contribuite con il lavoro da voi svolto, agli sforzi comuni del popolo! Anche voi sarete partecipi di ogni miglioramento materiale conseguito dai rimanenti strati del popolo lavoratore, nonché del riconoscimento, senza di cui non c'è la piena soddisfazione per l'importante opera da voi prestata, opera che richiede l'impiego di tutte le doti intellettuali e morali.

GIOVENTU'!

Il Potere Popolare offre la possibilità di sviluppare tutte le tue forze spirituali e fisiche e sta edificando una vita nuova in primo luogo per te. Utilizza pienamente queste possibilità; istruisciti e perfezionati per la professione che, grazie all'interessamento del Fronte Popolare, potrai liberamente scegliere sicura di non rimanerne senza lavoro e adeguato guadagno; partecipa all'attività sportiva; partecipa con tutto il tuo slancio giovanile alle sezioni di lavoro! Il Potere Popolare è il tuo potere!

DONNE!

Eliminata la disoccupazione, voi siete libere dal' preoccupazione fondamentale, quella dell'esistenza materiale delle vostre famiglie. Non vi siete però ancora liberate di molte difficoltà giornalieri nell'allevamento e nell'educazione dei vostri figlioli. Una protezione più efficace della madre e del bambino dipenderà in misura rilevante dalla vostra collaborazione agli sforzi del Fronte Popolare e del Potere Popolare in questo campo.

ABITANTI DELLE CITTA' E DEI VILLAGGI!

I vostri abitati mutano sin d'oggi d'aspetto; il Potere Popolare ha già dato un'impronta incancellabile con nuovi edifici, con la sistemazione delle vie e delle piazze con nuovi parchi, che sono destinati a far saltare maggiormente la rara bellezza della natura circostante. Con le canalizzazioni ed altri impianti, il Potere Popolare migliorerà le vergognose condizioni igieniche, ereditate dall'antichità.

L'autonomia popolare ed, in primo luogo, l'indipendenza economica dei comitati popolari cittadini e locali, rappresentano, nelle vostre mani, la possibilità ed anche la responsabilità di eliminare l'arretratezza medioevale edificando alloggi moderni.

ITALIANI!

Sfruttate tutte le possibilità che il Potere Popolare vi offre per lo sviluppo nazionale e culturale! Lo sciovinismo che si è tentato di iniettarvi nel passato, è riuscito a nascondervi artificialmente tutte le luminose tradizioni della cultura italiana, perché teneva il popolo lavoratore, armato di una sana autoscienza nazionale e di una vera cultura nazionale. Elevate l'orgoglio degli Italiani che vivono in un paese libero e che col Potere Popolare e nel contempo coi rapporti con la propria nazione, uniranno la conoscenza dei propri valori culturali con la cura delle tradizioni della lotta di liberazione di questo popolo, nella quale lotta avete dato anche voi un contributo d'onore.

SLOVENI!

Continuate la lotta tenace per la liquidazione delle dolorose condizioni in cui vi tenevano i passati regimi snazionalizzatori sotto i riflessi nazionali e culturali; continuate anzitutto la lotta per la liquidazione delle tristi condizioni nelle quali vi ha gettato il fascismo barbaro. La vostra è una lotta sacra e giusta non lasciatevi pertanto minimamente turbare dalle voci di coloro che al di là dei confini sognano ancora il ritorno dei vecchi tempi.

POPOLO LAVORATORE DEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA!

Votate per il Fronte Popolare Italo-Slavo, votate per il vostro Potere Popolare — quest'unica difesa delle conquiste già da voi conseguite e l'unica garanzia dei vostri futuri successi!

Evviva l'unità del popolo lavoratore, edificatore d'un felice avvenire!

Evviva l'indistruttibile fratellanza degli italiani e sloveni!
Evviva il Potere Popolare!
Evviva il Fronte Popolare Italo-Slavo!

PLENUM DEL CONSIGLIO CIRCONDARIALE DELL'U. A. I. S.

Giovedì nel pomeriggio ha avuto luogo a Capodistria il plenum straordinario del Consiglio Circondariale dell'U.A.I.S. e dei Comitati Circondariali di tutte le organizzazioni di massa.

Il plenum ha esaminato il lavoro svolto, i compiti derivanti dal piano economico annuale ed i compiti dell'U.A.I.S. in relazione alle prossime elezioni che si svolgeranno il 16 aprile c. a.

Nella relazione politica il comp. Beltram Giulio ha svolto una breve analisi del lavoro finora svolto alla luce dei successi e delle deficienze riscontrate dall'ultima sessione ad oggi. Ha messo particolarmente in risalto l'importanza di questa sessione per il piano economico annuale e le elezioni nei Comitati Popolari Distrettuali. Ha messo in rilievo come la valanga di callunnie che giungono da Trieste ad opera di quei Circoli sciovinisti e cominformisti, sia montata nel tentativo di minare il prestigio del lavoro creatore del popolo lavoratore istriano ed infangare agli occhi del mondo il Potere Popolare.

L'U.A.I.S. deve continuamente segnalare al popolo e chiarire nei minuti particolari le cause e le reali intenzioni degli sciovinisti reazionari e cominformisti di Trieste.

Nell'analisi del lavoro svolto, il comp. Beltram ha dichiarato che ogni onesto democratico deve riconoscere che molto si è fatto per migliorare le condizioni di vita del popolo lavoratore nel Circondario, benché con ciò si sia ancora lungi dall'affermazione che la nostra popolazione ha tutto ciò che vuole.

Accennando alle elezioni, il comp. Beltram ha messo in rilievo come l'U.A.I.S. sia l'unica organizzazione che ha tutti i requisiti morali e politici per poter partecipare alle elezioni in comune con le altre organizzazioni di massa. L'U.A.I.S. ha svolto un ruolo storico e costituisce il pilastro del Potere Popolare. Perciò è compito dell'U.A.I.S. di migliorare continuamente i rapporti verso la realizzazione dei compiti contemplati nel piano economico e sviluppare al massimo lo slancio emulativo. La campagna elettorale deve essere il nostro lavoro concreto nel realizzare la meta di un benessere sempre maggiore per il popolo lavoratore.

L'U.A.I.S. dovrà svolgere nelle elezioni un ruolo importantissimo. La legge elettorale dà la possibilità a tutti i partiti democratici e a tutte le correnti politiche di parteciparvi liberamente. Sarà perciò necessario che l'U.A.I.S. con tutte le altre organizzazioni di massa, formi un largo e potente fronte Popolare e così assicuri la completa vittoria al popolo lavoratore.

Dopo la discussione, il Plenum del Consiglio Circondariale dell'U.A.I.S. e dei Comitati Circondariali delle organizzazioni di massa ha approvato unanimemente le seguenti conclusioni:

1) Il Consiglio Circondariale dell'U.A.I.S. previa consultazione con i rappresentanti delle organizzazioni di massa (U.A.I.S., UGA, A.P., O.F.) delibera, che alle prossime elezioni amministrative parteciperà unitamen-

te a tutte le organizzazioni di massa.

Il Consiglio Circondariale dell'U.A.I.S. ed i rappresentanti delle sudnominate organizzazioni decidono che tutte le organizzazioni di massa parteciperanno alle elezioni sotto il nome di Fronte Popolare Italo-Slavo.

2) Il Consiglio Circondariale dell'U.A.I.S. autorizza la Segreteria del Comitato Circondariale dell'U.A.I.S. a nominare, in accordo con le altre organizzazioni, una unica direzione per l'esecuzione dei preparativi alle elezioni.

3) I Comitati Distrettuali dell'U.A.I.S. parteciperanno alle elezioni con propri programmi. Ogni Comitato Distrettuale, previa consultazione con le altre organizzazioni di massa, elaborerà una proposta per il programma che, dopo un'ampia discussione fra tutti i membri ed il popolo lavoratore in genere, sia definitivamente approvata e pubblicata quale programma del Fronte Popolare Italo-Slavo.

4) Il Consiglio Circondariale dell'U.A.I.S. ed i rappresentanti delle organizzazioni di massa, approvano la decisione del Comitato Circondariale dell'U.A.I.S. per la gara d'emulazione per le elezioni. Invitano i propri membri ad impegnare tutte le loro forze per la realizzazione del programma emulativo, che è una parte del piano economico annuale.

5) Il Comitato Circondariale dell'U.A.I.S. autorizza i comitati Distrettuali e le Direzioni delle altre organizzazioni di massa, a compilare una unica lista dei candidati fra i migliori, i più onesti ed i più conosciuti cittadini, separatamente per ogni Distretto. La lista dei candidati porti il nome della lista dei candidati del Fronte Popolare Italo-Slavo.

6) Il Consiglio Circondariale dell'U.A.I.S. fa presente la necessità di svolgere una vasta azione per l'allargamento di tutte le organizzazioni di massa, onde attirare nel loro ambito le più larghe masse lavoratrici ed alle elezioni per la lista del Fronte Popolare Italo-Slavo ed il suo programma.

7) Il Consiglio Circondariale dell'U.A.I.S. si impegna, in accordo con le altre organizzazioni di massa, di fornire la necessaria mano d'opera per la esecuzione dei lavori previsti dal piano. Autorizza i Comitati Distrettuali a formare le brigate volontarie del Fronte fra i membri dell'U.A.I.S. e delle altre organizzazioni di massa.

Oggi esce il settimanale sloveno «ISTRSKI TEDNIK» organo dell'O. F. del Distretto di Capodistria.

Al confratello, che contribuisce all'opera educativa ed animatrice dei lavoratori in lotta per la realizzazione del piano, i nostri più fervidi auguri.

CRONACHE DEL CIRCONDARIO

LA II. RIUNIONE DEL CONSIGLIO CITTADINO A PIRANO

APPROVATO IL PIANO FINANZIARIO COL QUALE VERRANNO RISOLTI MOLTI PROBLEMI

Venerdì 24 febbraio si è tenuta a Pirano la seconda riunione del Consiglio Cittadino con la partecipazione dell'80 per cento dei consiglieri. Era presente pure un folto gruppo di cittadini che seguivano attentamente i lavori. È stato proposto ed approvato il seguente ordine del giorno.

1. Relazione del lavoro svolto.
2. Costruzione di nuove case operaie, sistemazione Piazza Tartini.
3. Approvazione bilancio finanziario 1950.

4. Conclusioni varie.
Sul primo punto il comp. Parenzan mette in evidenza i lavori in corso e illustra le difficoltà incontrate; esorta tutti i consiglieri a popolarizzare la vastità del piano ed i benefici che esso porterà a tutti; invita sportivi e tifosi al lavoro volontario per il campo sportivo e su vari altri obiettivi, esorta pure gli operai ad essere coscienti sul lavoro rammentando ad essi che il denaro con cui vengono pagati è denaro del popolo e che perciò bisogna lavorare coscientemente.

Nel secondo punto il comp. Giacchin rappresenta la necessità della costruzione di un blocco di case nuove e propone venga eletta una commissione che dovrà cercare il posto più adatto per la costruzione di queste; sono stati eletti 15 compagni.

Il comp. Rossetti illustra brevemente la sistemazione della Piazza Tartini, proponendo l'esame del disegno relativo. Si passa quindi alla lettura del bilancio finanziario 1950 che viene approvato e dal quale

si rileva che il Potere Popolare spende 300.000 din. per la refezione scolastica. Nel e varie vengono discussi vari problemi riguardanti la cittadina, tra i quali che al più presto possibile siano assegnati un medico ed una levatrice. Un comp. fa presente che gli ammalati devono aspettare due o tre giorni per ottenere le medicine il cui deposito è ad Isola aggiungendo che anche a Pirano dovrebbero esserci scorte.

A seguito degli accenni fatti dal comp. Fragiaco sulla compagna diffamatoria di Trieste contro la nostra zona, viene proposta ed approvata una mozione di protesta. Si prendono quindi le dovute deliberazioni acciò che ognuno collabori per la portata a termine del piano.

Dopo l'evasione di varie pratiche riguardanti alcuni cittadini, prende la parola il comp. Corsi Vittorio, Presidente del Comitato Popolare Cittadino Distrettuale di Capodistria, il quale chiarisce alcuni punti sulla nazionalità ed esorta i compagni a lavorare per la riuscita del piano.

CONCLUSIONI:

1. I consiglieri sono responsabili per una giusta popolarizzazione del piano economico affinché il nostro popolo sappia tener conto dell'importanza della portata a termine del piano.

2. Il nostro Consiglio, udita la relazione del lavoro svolto per il primo trimestre del piano, e constatata la difficoltà per l'esecuzione dello stesso, s'impegna acciò che queste vengano superate per raggiungere gli obiettivi previsti per questo primo trimestre.

3. La Commissione per le proposte dell'obiettivo «Costruzione Case Operaie» dovrà far pervenire entro il 3 cor. presso la segreteria del CFC le proposte definitive.

4. La Commissione per il controllo e modifiche del progetto per la sistemazione della Piazza Tartini dovrà prendere contatto con l'Ufficio tecnico cittadino ed assieme



La posa di un elemento della canalizzazione a Capodistria

CRITICHE ad una mensa

Da qualche tempo i soci della Mensa No. 1, della Cooperativa di Consumo di Capodistria stanno mormorando sul disservizio della Mensa stessa.

Abbiamo voluto di persona accertare se tali mormorii erano fondati constatando che, ad esempio, un commensale per ricevere una forchetta deve attendere anche 20 minuti. Riguardo alla confezione del cibo non si può dire che l'igiene venga molto curata, ciò vale pure per la pulizia delle stoviglie.

Questo per quanto concerne la pulizia ed il confezionamento del cibo che poi per quantità è del tutto insufficiente per lavoratori impegnati tutto il giorno negli uffici o nelle costruzioni.

Tale lo stato di cose che da troppo tempo perdura alla Mensa N. 1. Il mormorio dei soci aumenta sempre più, ma nessuno sinora ha pensato di ricorrere alla via d'uscita, semplice e democratica che si addice alla nostra società.

Già da tempo avrebbe dovuto essere indetta la assemblea dei soci nella quale, con una libera e ampia discussione, correggere tutte le deficienze che fanno della Mensa No. 1 la peggiore di Capodistria.

LADRI DI BICICLETTE

Esprime con cruda verità il travaglio dei lavoratori italiani - Proibita la sua proiezione in America. Verrà proiettato prossimamente sui nostri schermi

«Ladri di biciclette» è un film profondamente commovente circa il tragico destino dei disoccupati in Italia, uomini per cui non vi è posto nella vita, di coloro i quali attendono ansiosamente lungo gli scaloni dei palazzi lussuosi una qualsiasi occupazione. Ad uno di questi ha sorriso la fortuna, può attaccare i manifesti per le strade. Ma sin dal primo giorno gli viene rubata la bicicletta che per lui significa occupazione, pane per la famiglia. In questa gli dicono: bicicletta? Inez! Cerca! da solo. Ed egli va alla sua ricerca.

Il regista Vittorio de Sica è riuscito a creare in base ad un soggetto così semplice un forte ed emozionante film artistico, il quale si distingue per la sua realtà della vita, per la presentazione reale del mondo capitalista, film che agisce direttamente e con convinzione. Ognuno dei personaggi di questo film: il mendicante, il senza tetto, accusa: ecco che cosa fa il capitalismo degli uomini. Lo spettatore sente che in questi uomini vi è del buono e dell'onesto, ma il tragico tragitto del povero fino all'uomo che perde ogni dignità e cade nel vizio è breve in un simile sistema sociale. Ciò lo dimostra anche il film: L'uomo al quale è stata rubata la bicicletta, e per il quale essa rappresenta il pane, il domani, giunge alla disperata decisione di rubarne una anche lui. Ma al primo tentativo lo acchiappano. La drammaticità che aumenta continuamente raggiunge il culmine più di qualsiasi cosa, più

delle grida arrabbiate, del biasimo, degli schiaffi, l'uomo è dilaniato dalla vergogna e dal tremendo sentimento che la dura vita gli ha strappato anche l'ultima cosa che aveva — l'onore e il rispetto di sé stesso. Ed infine l'uomo rimane solo, infelice e sperduto.

Questo pessimismo, più una o due scene naturalistiche, è l'unico difetto del film. Vittorio de Sica ama e conosce il pover'uomo, ci dimostra quanto vi sia in lui di buono e di onesto, perfino allorché cade, non per colpa sua, nel più profondo abisso. Egli nel contempo addita coraggiosamente anche il colpevole principale per questo calvario degli uomini, egli accusa. Ma de Sica non indica una via d'uscita dalla dura realtà, egli non offre né una prospettiva né una fede, non illumina il cammino dei suoi eroi. Per ciò, per quanto il film «Ladri di biciclette» sia un episodio reale della vita, per quanto esso commuova ed emozioni, è pur sempre rimasto senza conclusione e non fedele fino alla fine alla verità ed agli uomini che presenta, perché nel mondo capitalista le masse lavoratrici diventano ogni giorno sempre più coscienti del loro cammino verso la liberazione.

Malgrado ciò il film «Ladri di biciclette» rimane un'opera d'arte che merita ogni attenzione, non solo per la perfetta regia e l'ottima interpretazione di Lamberto Biondini, ma anche perché rappresenta un riflesso fedele della vita, della dura vita dei lavoratori nel mondo capitalista.

ad esso far pervenire pure alla Segreteria entro il 3 marzo il progetto per l'ulteriore invio alla Commissione dei piani.

5. La Commissione per la verifica del Bilancio Finanziario dovrà nella prossima seduta del Consiglio, fare la relazione sulla avvenuta verifica. Nello stesso tempo dovrà dare resoconto delle uscite preventive per il primo trimestre del piano.

6. Rilevato dalla relazione del lavoro svolto, l'urgenza della costruzione e della vastità dei lavori di livellazione del nuovo campo sportivo, il Consiglio fa appello a tutti i sportivi, tifosi nonché a tutta la popolazione di partecipare ai lavori volontari affinché il campo possa essere a disposizione dei nostri giovani sportivi il prima possibile.

6. Il Comitato Popolare Esecutivo dovrà entro il 15 cor. preparare la IV Assemblea degli elettori ed è pure responsabile per la preparazione tecnica ed organizzativa.

7. L'Esecutivo fa appello a tutti i Consiglieri affinché essa possa svolgere bene il suo lavoro, per una più stretta collaborazione.

Soltanto con le suddette direttive il nostro Consiglio diverrà il vero organo dirigente della vita pubblica cittadina.

AL CANTIERE NAVALE DI PIRANO

SUPERATO DEL 19 PER CENTO IL PIANO MENSILE DEI LAVORI

Superato il 15 febbraio il piano mensile del 19 per cento.

Già nella prima metà del mese di febbraio il piano mensile di lavoro dei cantieri Piranesi era stato superato nella misura del 19 per cento. Questo risultato lo si deve attribuire principalmente al fatto che il 90 per cento degli operai sono organizzati in brigate ed in qualche reparto questo sistema di lavoro comprende la totalità delle maestranze. Infatti se prendiamo come esempio il reparto falegnami e carpentieri in legno rileviamo che tutti gli operai sono divisi in brigate.

In tale reparto rimane sempre come la migliore la brigata di Antonio Trani che, coadiuvato dal comp. Desina Gino, ha portato la sua brigata ad una ottima disciplina e organizzazione di lavoro così da servire di esempio a tutte le altre. Pure nella segheria, in cui è stato introdotta in questi giorni la evidenza normativa del lavoro, ci sono due brigate. I frutti di questa introduzione sono apparsi subito poiché la produttività del reparto è aumentata del 20 per cento. Seguendo l'esempio degli altri collettivi di lavoro, ora nel cantiere piranesi più dell'80 per cento delle maestranze lavorano a norma.

Le maestranze del cantiere cooperano inoltre per la realizzazione del piano economico cittadino, partecipando al lavoro volontario per la costruzione del nuovo campo sportivo. Fra i migliori si è distinto il compagno Ivan.

Se nel mese di febbraio come accennato sono stati raggiunti successi ci sono state pure delle deficienze che necessitano di essere affinate e eliminate nel futuro. Una di queste è che la filiale sindacale non è riuscita a mobilitare gli operai nella gara d'emulazione per

MONTE DI CAPODISTRIA sarà elettrificata

Fra le opere di maggiore importanza previste dal piano economico per il 1950 nel nostro Circondario è compresa pure l'elettrificazione di numerosi paesi dell'interno, lasciati in assoluto abbandono prima della Liberazione.

L'opera di elettrificazione, iniziata nello scorso anno, dovrà essere accelerata durante il 1950 per portare a termine gli obiettivi prefissi. A quest'opera importantissima che trasformerà le nostre campagne e darà un livello superiore di vita alle nostre popolazioni, collaborano in stretta comunità di intenti gli organi Distrettuali del Potere e quelli tecnici per il tracciamento delle linee e la mobilitazione della mano d'opera qualificata e volontaria.

Negli ultimi mesi, nonostante l'inclemenza del tempo, i lavoratori volontari di Monte di Capodistria, con alto senso di comprensione verso il Potere Popolare ed i bisogni di tutta la popolazione, si sono messi all'opera di buona lena. Sono state scavate una sessantina di buche per i piloni di sostegno e messi a posto 35 piloni. Per la bisogna sono state compiute 2.300 ore di lavoro volontario, da parte dei più coscienti compagni di Monte di Capodistria i quali hanno dimostrato in tal modo di voler collaborare con il Potere Popolare per la realizzazione del piano economico.



Entusiasmo per il lavoro a Umago

IN ATTIVITA' DA GIORNI la fornace della Valle del Quieto

Tempo fa abbiamo pubblicato sulle nostre pagine che nella Valle del Quieto erano in corso i lavori di riparazione di una vecchia fornace denominata Cattunarie, la cui attività era stata troncata nel 1927 dal padrone di allora causa la incipiente crisi di quei tempi e che il governo fascista aveva lasciato in stato di abbandono.

Ora possiamo precisare che i lavori di riattivamento di detta fornace sono terminati e che si sta

già attuando la prima infornata per ricavare la calce, tanto necessaria per la nostra edilizia, calce che in gran parte doveva essere importata data la mancanza di forta la popolazione che partecipare nacì nel Circondario. Conseguentemente si prevede che la fornace Cattunarie darà prossimamente una produzione di circa 20 vagoni di calce al mese.

I lavori di ricostruzione e riattivamento della fornace sono stati conclusi il 10 u. s. La prima infornata consta di 140 metri cubi di pietra calcarea con una elevata percentuale di calce. Attualmente sono in cottura 14 camere della fornace, ma la cottura stessa procede lentamente poiché con lo stato di abbandono in cui è rimasta per tanti anni la fornace i muri sono permeati di umidità.

Per il maggior rendimento della fornace si sta apprestando un ventilatore con l'aiuto, del quale la cottura procederà più rapidamente. Nel contempo le maestranze stanno sistemando un posto adatto per la fabbricazione di mattoni, dati i rilevanti depositi di argilla nella zona vicina.

Attualmente stanno lavorando nella fornace una trentina di operai della zona sotto la direzione del comp. Završnik e del comp. Keber che è il delegato.

Due fuochisti della fabbrica di cotto Nardone stanno insegnando alla mano d'opera locale gli elementi del mestiere. Fra alcune settimane la fornace sarà nel pieno della sua attività e potremo guardare con sempre maggior fiducia al raggiungimento del nostro piano edilizio per il 1950.

All'Ampelea di Isola la bandierina per la miglior brigata

Al conservificio Ex Ampelea di Isola d'Istria si è svolta giovedì scorso con forma semplice la cerimonia della consegna della bandierina transitoria alla miglior brigata del reparto filetti. Nella gara d'emulazione, durata per due settimane, ed alla quale hanno partecipato una ventina di brigate, la brigata No. 6, composta dalle compagne: Gherbassi Albina capobrigata, Zimmermann Francesca, Goretta Rosalia, Gherbac Emilia, Coronica Emilia, Caligaris Maria e Mauro Antonia si è aggiudicata per la seconda volta la bandierina transitoria dello stabilimento.

La suddetta brigata ha superato tutte le altre brigate sia dal punto di vista dell'aumento della produzione che nella disciplina. Mercoledì l'emulazione, che si è sviluppata fra le compagne, la brigata stessa ha portato ad un aumento effettivo del 9,7 per cento la produzione, e il suo esempio ha sviluppato l'emulazione anche fra le altre brigate che intendono spodestare la brigata No. 6 dalla bandierina transitoria.

Alla cerimonia hanno presenziato i dirigenti della fabbrica ed il segretario organizzativo del PC Cittadino di Isola. Alle ore 17.15 è stata effettuata alla presenza delle maestranze la consegna della bandierina alla brigata e dei premi alla brigata ed alle migliori operaie. Così è stata nuovamente premiata quale miglior operaia la compagna Gherbassi Albina, mentre la seconda miglior operaia dello stabilimento, comp. Degrassi Giuseppina, ha avuto pur essa un premio di stimolazione.

Nella fabbrica Ampelea ferve il lavoro per la realizzazione del piano, attività febbrile regna fra le maestranze che affrontano quotidianamente la gran mole dei lavori previsti. Necessita però l'inclusione di nuovi operai specializzati in falegnameria e operaie. Negli ultimi giorni sono stati assunti una ventina di operaie ed operaie, ma non sono sufficienti, altre braccia devono essere incluse nella nostra produzione e solamente così potremo far fronte agli impegni previsti dal piano economico annuale.

già attuando la prima infornata per ricavare la calce, tanto necessaria per la nostra edilizia, calce che in gran parte doveva essere importata data la mancanza di forta la popolazione che partecipare nacì nel Circondario. Conseguentemente si prevede che la fornace Cattunarie darà prossimamente una produzione di circa 20 vagoni di calce al mese.

I lavori di ricostruzione e riattivamento della fornace sono stati conclusi il 10 u. s. La prima infornata consta di 140 metri cubi di pietra calcarea con una elevata percentuale di calce. Attualmente sono in cottura 14 camere della fornace, ma la cottura stessa procede lentamente poiché con lo stato di abbandono in cui è rimasta per tanti anni la fornace i muri sono permeati di umidità.

Per il maggior rendimento della fornace si sta apprestando un ventilatore con l'aiuto, del quale la cottura procederà più rapidamente. Nel contempo le maestranze stanno sistemando un posto adatto per la fabbricazione di mattoni, dati i rilevanti depositi di argilla nella zona vicina.

Attualmente stanno lavorando nella fornace una trentina di operai della zona sotto la direzione del comp. Završnik e del comp. Keber che è il delegato.

Due fuochisti della fabbrica di cotto Nardone stanno insegnando alla mano d'opera locale gli elementi del mestiere. Fra alcune settimane la fornace sarà nel pieno della sua attività e potremo guardare con sempre maggior fiducia al raggiungimento del nostro piano edilizio per il 1950.

METODI COMINFORMISTI Gombacci fabbricante di martiri

Giorni or sono al Consiglio Comunale di Trieste, Gombacci — consigliere cominformista — ha unito la sua voce e quella dei rappresentanti della estrema destra per lanciare le più ignobili accuse contro il Potere Popolare della nostra zona e le masse lavoratrici di cui il Potere è la più genuina espressione.

Al corno di rabbiose calunnie, che da cinque anni a questa parte si leva contro ciò che è la conquista più preziosa dei lavoratori, si sono uniti, dal giorno della nefasta Risoluzione del Cominform, anche gli uomini che pretendono di voler guidare la classe operaia verso quelle mete che da noi sono una realtà sempre più evidente e concreta.

Però questa supposta incoerenza dei cominformisti non può stupire alcuno perché sono loro stessi che si smascherano facendo apparire sempre più chiaramente come i loro fini non sono mai stati quelli di guidare il popolo lavoratore verso la liberazione dallo sfruttamento ma, in stretta unione di intenti con la reazione borghese, di preparare l'annessione del TLT all'Italia.

Gombacci, parlando al Consiglio Comunale, tra le altre fandonie e falsità, per appoggiare nella loro campagna antipopolare i suoi colleghi del MSI della DC ecc. ha riesumato il fatto dello strano attentato di cui sarebbe stato bersaglio Bruno Deste in un caffè di Isola.

Come si ricorda, nel luglio scorso, i giornali cominformisti diffusi a Trieste davano notizia che un colpo di rivoltella era stato sparato contro il Deste, colpo di rivoltella che, fortunatamente, andavano a vuoto e che aveva soltanto infranto il vetro di una finestra del caffè in cui si trovava Bruno Deste.

Il fatto, come ognuno lo sa ad Isola, è invece di una semplicità infantile poiché la decina o poco più di clienti che in quel momento erano nel caffè — fra i quali lo stesso Deste che stava giocando a carte, come su inavvertita abitudine, con tali Perini Remigio, Giuseppe Chelneri e Mario Degrassi — non si scompose affatto al rumore, ma passò qualche istante perché uscissero sulla strada tale Luciano detto Manin, il barista, certo Marmaglia, un tenente della DP ed il farmacista locale per rendersi conto di quanto successo. Fu constatato che si trattava di una monelleria di ragazzi poiché anche due sere prima era

PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO

Con sincero entusiasmo operai e studenti uniti nel lavoro

È in progressivo sviluppo l'attivazione del piano economico annuale. Domenica 19 cor. si è avuta una partecipazione in massa di studenti per la realizzazione del piano di rimboscimento nella zona di Valmarino. Hanno lavorato d'assalto dalle ore 8.30 alle ore 15 i giovani delle scuole di Capodistria, della casa dello studente italiana e slovena, gli allievi della scuola agricola di S. Canziano e del Corso annuale economico di Capodistria. Alle ore 10 sono pure intervenuti gli allievi dell'istituto nautico di Pirano cui si sono aggiunti una ventina di combattenti. Nella zona brulla soprastante Valmarino sono state scavate migliaia di buche per la piantagione dei giovani pini. Complessivamente hanno partecipato al lavoro volontario oltre 200 giovani e partigiani che hanno effettuato oltre 1000 ore lavorative.

Sul lavoro si sono dimostrati fra i migliori il compagno Krmac Silvano, della scuola agraria, i combattenti partigiani Braini Renato di Capodistria ed altri giovani.

Anche a Tiniano hanno lavorato una sessantina di membri delle organizzazioni di massa effettuando 240 ore di lavoro volontario e scavando 5000 buche. Il lavoro prosegue a ritmo accelerato in tutti i settori.

A Capodistria hanno lavorato una cinquantina di compagni alla canalizzazione della piazza Brolo, dove hanno effettuato 292 ore di lavoro volontario. A Corte d'Isola hanno lavorato d'assalto 40 persone che hanno effettuato 140 ore di la-

voro volontario per la costruzione della casa del cooperatore locale. A Monte di Capodistria hanno partecipato al lavoro volontario una cinquantina di compagni per costruzione della casa del cooperatore locale.

Da alcuni settori non ci sono ancora pervenute le relazioni sul lavoro volontario effettuato. Appena in possesso renderemo edotti i nostri lettori.

La mobilitazione di massa continua, ogni cittadino dà il suo cosciente contributo alla realizzazione del piano di lavoro.

ATTIVITA' dell'U.A.I.S. nel buiese

Durante i primi 45 giorni dell'anno in corso l'UAIS del distretto di Buie ha svolto una intensa attività sia nel campo organizzativo che in quello della realizzazione del piano economico annuale.

Sono state tenute 96 riunioni di comitati di base dell'UAIS. Sono stati tenuti tre corsi riorganizzativi con i compagni responsabili della base. Sono stati riorganizzati ben 23 comitati di Base con l'inclusione di compagni che danno affidamento di realizzare i compiti previsti dal piano per il 1950. Per la realizzazione del piano dell'agricoltura nella valle del Quieto è stata organizzata una brigata che conta nei suoi effettivi una settantina di giovani e membri del fronte. In varie località sono state costituite 7 brigate dell'UAIS.



Una moderna stalla dell'ente Mirna in valle del Quieto

GENERI RAZIONATI

Nel mese di marzo verranno distribuiti i seguenti generi razionati:

Tessere lavoratori pesanti R/1 — sul tagliando 106 supplemento extra 500 grammi di grassi — tagliando 107, 1000 grammi di fagioli — tagliando 105, 1000 grammi conserva di pomodoro — tagliando 102 — 2000 grammi di riso — tagliando 101 e 103 — 300 grammi di sapone da bucato e 100 grammi sapone da toeletta — tagliando 104 — una scatola di sardine.

Tessere R/2 — tagliando 202 — 1000 grammi di riso — 205 — 1000 grammi di pomodoro, 206 — 500 grammi extra grassi — 207 — grammi 1000 fagioli, tagliando 201 - 203 grammi 300 sapone da bucato e 100 sapone da toeletta — tagliando 204 una scatola di sardine.

Tessere R/3 — tagliando 302 — 1000 grammi riso; 305 — 1000 grammi — 1000 grammi fagioli; 301-303

ciata da ragazzini contro la finestra di un caffè dove casualmente si trovava Deste.

Ora un rappresentante del PC cominformista in pieno Consiglio Comunale ha avuto la faccia tosta di servirsi di un fatto comunissimo provocato dalla vivacità infantile per far acquistare un altro titolo di merito a quel partito che in Trieste ha rinnegato un vergognoso passato per formare un blocco con l'imperialismo d'occidente e la reazione locale contro la nuova Jugoslavia ed il Potere Popolare della Zona B.

SMARRIMENTI

È stata rinvenuta a Capodistria la carta d'identità Nro. 47380/230, intestata al compagno Krevatin Luciano nato a Salara ed ora residente a Samedella.

Il compagno Krevatin può ritirare il proprio documento presso l'ufficio degli Affari Interni di strada Capodistria.

mi salsa di pomodoro 306 supplemento extra — 500 grammi grasso. — 300 gr. sapone da bucato e 100 sapone da toeletta, 304 — scatola sardine.

Tessera D/1 — tagliando 401 e 403 — 300 grammi di sapone da bucato e 100 da toeletta.

Tessera D/2 — tagliando 501 — 150 sapone da bucato.

Tessera D/3 — tagliando 601 - 150 sapone da bucato.

Tessera G — tagliando 701 — 150 grammi sapone da bucato. Per l'acquisto dei prodotti: cereali, prodotti di cacao, caffè, valgono le disposizioni emanate in precedenza con il numero dei tagliandi fissato sulle tabelle esposte nei locali di vendita.

Sui tagliandi 32 — 33 — 34 — 35 — della tessera dei tabacchi verranno distribuiti su ciascun tagliando 140 grammi di tabacco.

Si spargono innumerevoli falsità pur di raggiungere ignobili fini di speculazione

Affinché i nostri lettori possano formarsi una idea di quali «verità» si servono gli organi di stampa della Azione Cattolica Italiana nella loro propaganda di odio contro la nuova Jugoslavia e contro le istituzioni democratiche popolari della nostra Zona, stralciamo alcuni brani di un articolo pubblicato da «L'Eco di Bergamo» organo della Azione Cattolica di quella provincia.

Sarà bene premettere che la diocesi di Bergamo è quotata quale «a roccaforte» della Azione Cattolica Italiana e che uno degli esponenti di AC nonché condirettore del menzionato giornale, è il padre della «eroina» dei vari CLN, spuntati in Trieste, cioè di Maria Pasquinelli, la professoressa di mistica fascista che ha saziato la sua fame di erotismo insoddisfatto, pascentosi delle carogne fasciste nelle foibe e che ha compiuto il magistrale colpo di alta strategia con la uccisione in Pola del generale inglese De Winton per cui è stata onorata in Trieste delle visite e dei lunghi colloqui del suo maestro ed ispiratore, mons. Santin.

«L'Eco di Bergamo», in un suo articolo, pubblicato in data 6 luglio 1946 col titolo «Sacerdoti e suore in abito borghese nell'Istria», dopo aver accennato al fatto che mons. Margotti audito il clero locale aveva deciso pure anche su consiglio preventivo della Sede Apostolica, di procedere contro i giornali slavo comunisti in una maniera decisa e forte, lanciando contro gli stessi la scomunica nominale, così descrive la situazione dei sacerdoti e delle suore nell'Istria.

«Il gesto del vescovo non è assolutamente piaciuto alle autorità slave. E' accaduto quindi ciò che si prevedeva: le autorità hanno emanato l'ordine col quale è fatto obbligo a tutti gli ecclesiastici dell'Istria, suore comprese, di svestire gli abiti religiosi, indossare abiti civili e prestare lavoro come normali cittadini, in occupazioni che sono state fissate singolarmente.

Giornata quindi triste e nera, quella di domenica 23 giugno in molti centri e paesi dell'Istria. A Rovigno, il fatto ha suscitato maggior rumore, pur essendo come at-tuito dal timore che ognuno ha di esprimere i propri pensieri e le proprie opinioni.

Sui muri delle case della cittadina, contrariamente a quanto era solito avvenire, nessun bando né nessun ordine. La visita di una lunga macchina con a bordo ufficiali dell'esercito del Maresciallo Tito, la sosta di costoro al Municipio, la visita del Sindaco (proprio così) ai sacerdoti ed alle suore dell'Asilo: una firma. Così è stato comunicato che nessun religioso avrebbe più potuto indossare l'abito talare extra le funzioni, che nessuna suora avrebbe mai potuto farsi vedere in giro con le tradizionali vesti lunghe fino a terra. Come a Rovigno, in tutti i paesi; le stesse scene in cui i sacerdoti autentici assertori di

italianità, hanno ascoltato senza battere ciglio, l'imposizione; mentre le donne, pallide in volto, mute, esterrefatte, con negli occhi tanta angoscia ed uno spavento senza fine, hanno lasciato cadere qualche lagrime amara.

Si sa che a Rovigno la Superiora dell'Asilo, una donna energica, dal volto segaligno e dagli occhi azzurri e dolciissimi, — strano contrasto nella sua figura di donna dedicata alle opere della vita attiva ed alle opere della Fede, nello stesso tempo, — ha riunito le consorelle nella cappellina dell'Asilo: ha tenuto loro un breve discorso ed ha terminato affermando che coloro che avessero voluto tentare il viaggio per raggiungere Trieste e quindi l'Italia — molte sono originarie lombarde ed alcune piemontesi — l'avrebbero potuto fare. La risposta delle religiose alle parole della Superiora è stata unanime: tutte le sono avvicinate, circondando l'Altare della Cappellina: volendo significare con il loro gesto che erano disposte a sacrificarsi, come già avvenuto per varie decine di loro consorelle e di altri sacerdoti, piuttosto che lasciare il campo della loro missione.

E ieri mattina, nelle chiese di Rovigno, luci spente, le campane non hanno suonato. Ed in molti altri paesi, i sacerdoti non hanno officiato in segno di protesta. La popolazione è rimasta senza la Messa. I bimbi sono rimasti senza l'Asilo. Ed agli occhi attoniti dei paesani, sono apparsi i sacerdoti vestiti taluni con calzoni di tipo in dotazione all'esercito americano, la zappa e la vanga in spalla, guidati al lavoro da agenti comunali, secondo gli ordini del Capo della Repubblica Jugoslava. Per le Suore, la faccenda degli abiti borghesi è stata assai più complicata: infatti non sapevano come vestirsi. Ha pensato a loro la Sezione Assistenza e Propaganda dell'U.A.I.S. e del Partito Comunista: furono distribuite camiciette e gonnelline; ambedue i capi di vestiario, in sprezzo agli abiti dimessi, erano molto, forse troppo succinti. (Così alle fervide fantasie dei giovani di Azione Cattolica Italiana è stata offerta la bella opportunità di scapricciarsi.) Ed furono obbligate le suore, in alcuni paesi, a prestare il servizio obbligatorio presso lavanderie, altre a servire in pubblici esercizi. (Naturalmente in vesti «molto, forse troppo succinte».) A tutte sono stati distribuiti libri di lettura, in cui sulla prima pagina campeggiava la fotografia del Presidente della Repubblica e le parole: «Tito pensa a voi, lavora per voi: voi pensate a Tito e lavorate per lui.»

A sera, le donne sono tornate nell'Asilo: nei loro occhi c'era tanta desolata tristezza. Non hanno pianto. Dal cuore hanno tratto la forza per resistere. La fede le ha sorrette. Lo spirito di italianità che le anima, le ha spinte ad accettare anche questa umiliazione.

Come ognuno vede, peggiori e più ridicole fandonie, menzogne e stupidità non sono concepibili e che le inventa deve aver la mente ben oppiata per eccitare la propria fantasia. Eppure, doloroso a dirsi, una elevata quota della maggioranza di voti, iniettata dalla democristianeria in Italia nelle elezioni dell'aprile 1948, è dovuta alla propaganda ed alla coercizione morale esercitata dal Clero italiano, soprattutto sulle donne, con «verità» e con «documentazioni» relative alla democrazia popolare, di quello stesso calibro e tipo. Cosicché rimane provato che, in determinate circostanze di tempo e di luogo, chi le spara più grosse, assurde ed inverosimili ottiene il maggiore successo.

Evidentemente questa constatazione ha servito egregiamente di guida e norma ai cominformisti vidualiani, i quali non hanno tardato a mettersi sulla stessa strada ed a rivaleggiare con gli organi dell'Azione Cattolica nel fabbricare di grosse e mostruose sia sulla Jugoslavia come sulla Zona B. E che ciò corrisponda ad una effettiva realtà lo comprovano le innumeri fandonie e falsità da essi fabbricate e propagate a partire dalla casa di tolleranza aperta ad Isola dai Poteri Popolari allo scopo di realizzare forti introiti di metrolire per arrivare alle recenti «estorsioni di viveri e di denaro operate in Zona B col pretesto di venire in aiuto agli operai scioperanti di Trieste, le cui condizioni in ogni caso, come ha scritto l'Unità, dopo quindici giorni di sciopero sono migliori di quelle dei lavoratori della Zona B.»

Subito dopo la grandiosa scoperta del fisico inglese Ernest Rutherford, il quale riuscì, nel 1910 per la prima volta nella storia dell'umanità, a cambiare azoto in ossigeno mediante radiazioni atomiche (Elio), il suo giovane assistente, il tedesco Hans Geiger inventò un apparecchio grazie al quale era possibile accertare le particelle irradiate e persino di contarle.

Naturalmente, il giovane fisico non sapeva — né poteva sapere — di aver costruito un oggetto che, alcuni anni più tardi, doveva costituire il sesto senso d'una nuova era, la prima ancora di salvezza verso un pericolo incombente su tutta l'umanità.

Dal 1920, il misuratore che prende appunto il nome dal suo inventore, Geiger, è a ragione considerato il più perfetto e sensibile strumento atto all'accertamento ed alla misurazione della radioattività in ogni corpo.

Non esiste oggi, infatti, un terreno dell'indagine scientifica in cui il «Geiger» non rivesta un ruolo di primaria importanza. L'astrofisico, infatti, misura mediante questo apparecchio le ultra-irradiazioni sul nostro pianeta dagli spazi cosmici, il medico lo usa negli esperimenti e nelle cure del cancro, il geologo lo sprofonda nella terra per accertare la diversa natura delle stratificazioni, i cercatori di uranio lo adoperano a stabilire quella che essi chiamano la nuova geografia atomo-energetica, gli studiosi atomici di tutto il globo se ne servono costantemente per verificare la radioattività degli oggetti da essi trattati, dei loro vestiti e delle loro scarpe, dove nel corso degli esperimenti, può essere infiltrata la morte invisibile.

Il misuratore (o registratore) Geiger è costituito da un tubo metallico entro cui — fatto il vuoto assoluto — è fissato un sottilissimo filo: tra questo filo e la parete metallica, è una tensione di circa mille Volt. Ogni particella delle ir-

TRA SAMBE E RIVOLUZIONI DUTRA & CO. VENDONO IL SUDAMERICA

Il dittatore Sudamericano generale Odría fa bruciare i membri del partito democratico di sinistra - Nel Cile Gonzalez Videla fa impiccare innocenti patrioti a decine

Per comprendere a fondo cosa intendono i circoli dirigenti nord-americani quando parlano di «sviluppo delle regioni arretrate», sarà bene dare uno sguardo ai paesi in cui il programma Truman venne applicato in assoluta anteprima e che formano, per così dire, la bozza del futuro impero economico di Wall Street.

Le venti repubbliche dell'America centrale e meridionale, questa immensa colonia statunitense, meriterebbero ognuna uno studio particolare, lo sviluppo e l'affermazione dei monopoli nordamericani in quelle regioni, iniziatisi sotto il pretesto di un «esincero e disinteressato aiuto» ed ingigantitisi sino a soffocare la completa vita economica e sociale dei paesi stessi, potrebbero fornir elementi per un'indagine tanto acuta ed interessante quanto complessa, che pone i suoi presupposti al di là delle nostre facoltà giornalistiche e dei nostri scopi eminentemente dimostrativi.

Ci basti portare a conoscenza dei lettori gli estremi della situazione delle repubbliche centro e sud-americane, la cui economia è totalmente controllata dagli U.S.A. o per mezzo di organismi commerciali e finanziari a maggioranza diretta nordamericana, o attraverso trusts le cui prime file risal-

gono al Dipartimento di Stato, ai fattori, più o meno palesi, della politica interna ed estera statunitense.

Tra i dispositivi ad azione diretta, va notato per primo il famoso «Comitato Interamericano per il caffè», che monopolizza l'intera produzione di caffè, cacao e zucchero del Brasile, dell'Ecuador, del Perù, della Colombia, del Venezuela, della Costa Rica, di Cuba (che occupa il primo posto nella produzione dello zucchero), di San Domingo, del Guatemala, del Nicaragua e di Panama, comprando a prezzi irrisori i preziosi prodotti e rilanciandoli sul mercato internazionale con una maggiorazione vertiginosa ed iniqua.

Piantatori ed azionisti del Nord, mettono a disposizione di Wall Street il caucciù equadoriano, il cotone paraguayano, le banane di Costa Rica, Guatemala e Nicaragua, il tabacco di Paraguay, Cuba e San Domingo, mentre l'intera produzione mineraria sudamericana è in mano statunitense. Brasile, Ecuador, Perù, Cile, Bolivia, Colombia, Venezuela, Costa Rica e Cuba pongono a discrezione degli USA tutti i loro favolosi tesori: uranio, oro, argento, petrolio, rame, piombo, bismuto, stagno, ferro, cromite, manganese, antimonio, mercurio, molibdenite, tungsteno e vanadio!

Tutti i giacimenti più importanti dei suddetti paesi sono in possesso di società nordamericane che, o curano l'estrazione diretta dei minerali, o ne monopolizzano in vario modo il commercio, oppure — quando l'esportazione viene ad urtare contro difficoltà tecniche che ne ridurrebbero sensibilmente i guadagni — fermano le miniere, impediscono lo sfruttamento da parte degli enti locali e condannano alla fame i lavoratori che vi erano addetti!

Tutto questo avviene da decenni, nello stesso tempo che i governanti degli stati in questione, venduto il vendibile, si scannano a vicenda per impossessarsi dei magri proventi, insanguinando con pazzesche rivoluzioni quelle sventurate terre ed aggiungendo alla miseria terribile ed all'abbattimento spirituale e materiale delle popolazioni il sangue delle rivolte di palazzo e delle più crude repressioni.

Nel Cile, il dittatore Gonzalez Videla distribuisce cariche e prebende ai criminali comuni, facendo impiccare i patrioti a decine, senza nemmeno l'ombra di un processo; in Perù, l'ennesimo Caudillo sudamericano, generale Odría, fa cospargere di benzina i membri del partito democratico di sinistra degli Apristi, in Bolivia dura da mesi lo stato d'assedio e la legge

marziale miete vittime su vittime innocenti, in Paraguay e in Colombia bruciano le case dei «comunisti» e si moltiplicano le fosse comuni.

Quanto alle tre repubbliche maggiori, persino il Messico, rigido assertore dell'indipendenza economica, nemico giurato della penetrazione yankee e fino a qualche tempo fa, bloccato dagli Stati Uniti, sabotato in ogni modo possibile, costretto, da grande esportatore di petrolio a divenire importatore, ha dovuto annunciare la capitolazione, aderendo a quel panamericano, nesimo contro cui, in tempi migliori, si scagliò a spada tratta; il vittorioso zio Sam pianta ora le sue trionfanti bandiere sui giacimenti d'argento, piombo, antimonio ed oro, della cui produzione il Messico occupa, nella scala mondiale, rispettivamente il primo, secondo, terzo e quarto posti!

Tutte le comunicazioni sono in possesso degli statunitensi e, come le miniere, le industrie elettriche, metallurgiche e meccaniche, si trovano, per 9-10 in mano al capitale nordamericano. E in tutto il paese, naturalmente, disoccupazione, fame e miseria regnano sovrane.

A Buenos Aires, il turbolento Peron, dopo aver tuonato contro l'imperialismo straniero, impacchetta il commercio nazionale nel famigerato monopolio governativo dell'IAPI, consegnandolo in perfette condizioni ai trafficanti di Wall Street sguinzaglia la polizia contro coloro che l'appoggiano fieri nella sua politica d'indipendenza e che hanno oggi il torto di non aver cambiato idea, e minaccia di far fuori senza complimenti chi non la pensa con il suo cervello («Non mi tremerà la voce, quando ordinerò che tutti i membri dell'opposizione vengano impiccati!»).

In Brasile, dove il presidente Dutra mantiene cinquemila addetti all'ambasciata statunitense nella sua capitale, per non aver nemmeno il disturbo di fungere da vicere, scioglie i sindacati, perseguita gli oppositori con metodi che farebbero inorridire la Gestapo, giungendo persino a bandire come dannosa al nuovo ordine la parola PACE dalla sua sventurata nazione (ad Alta Sorcabana la polizia ha sparato contro un comizio per la pace, ha sparato a Rio, a Salvador); Rio de Janeiro si culla nell'incoscienza tra sambe e coreografie militare («Tre sono stati i vincitori della seconda guerra mondiale — dichiara con la massima serietà don Dutra — Stati Uniti, Brasile e Gran Bretagna»), mentre ai margini delle metropoli il popolo muore di estenuazione e sulle strade primordiali rimbombano le macchine dei «re del petrolio» nord-americani, che hanno tolto fino all'ultima goccia del prezioso minerale ai suoi naturali possessori, monopolizzando altresì l'intera produzione di caffè, cotone, carne, legname, manganese, ferro, nichello e bauxite!

Questo è, in succinto il «contributo» versato da Washington al progresso delle regioni più arretrate dell'America meridionale.

Questa è la «prima copia» del piano che il signor Truman intende applicare, su ben più vasta scala, ai continenti restanti.

Questa è, infine, la ragione per cui c'è chi prega giorno e notte il buon Dio perché tenga a rispettosa distanza certa «democrazia» e certa «civiltà».

Il registratore Geiger sesto senso dell'era atomica

radiazioni radioattive che raggiunge l'interno, provoca, attraverso la ionizzazione per urto, un'oscillazione elettrica potenziale che, attraverso un amplificatore, viene registrata meccanicamente oppure tradotta in suoni, udibili con una comune cuffia o per mezzo di un altoparlante.



Si controllano i vestiti

L'apparecchio è così sensibile, da registrare anche singole particelle captate. Se gli si avvicina, ad esempio, un semplice orologio con cifre luminose (sempre che dette cifre siano minimamente radioattive), si ode subito, alla cuffia, un caratteristico ticchettio, simile a quello d'una mitragliatrice in miniatura. Ogni battito segnala il passaggio d'una particella radioattiva attraverso il tubo metallico. Silenzioso, l'apparecchio non rimane mai, poiché, anche quando non esiste la minima traccia di sostanze radioattive nelle vicinanze, esso registra,

con un debole fruscio, le irradiazioni cosmiche che piovono da ogni parte. Naturalmente, più la radioattività è intensa, più il ticchettio cresce, fino a raggiungere l'intensità di forti scariche.

Dopo l'esplosione di Bikini, furono scelti cinque giornalisti, destinati ad accompagnare l'ammiraglio Blandy nel suo primo viaggio di accertamento. A prua della scialuppa calata nelle acque dell'atollo, stava un fisico con un registratore Geiger. All'avvicinarsi delle larghe chiazze d'olio — fortemente radioattive — provenienti dalla nave affondata, il misuratore si mise a ticchettare all'impazzata: ed esso servì all'equipaggio del battello a trovare la via sgombra da irradiazioni per dirigersi verso l'atollo.

Con tali faccende, infatti, non c'è da scherzare, né valgono coraggio ed audacia: miliardi e miliardi di particelle Alfa, Beta e Gamma penetrano come proiettili invisibili attraverso il corpo umano, conducendo sicuramente alla morte nello spazio di pochi giorni o addirittura di poche ore.

Gli apparecchi senza pilota guidati dagli esperti sovietici e statunitensi sui luoghi delle esplosioni sperimentali a misurare la radioattività delle nubi, portano ugualmente a bordo i preziosi Geiger, strumenti di salvezza e di morte.

Come abbiamo sopra accennato, il registratore Geiger è divenuto di largo uso in tutti i campi, ed anche in prima linea — in quello medico. Nella nuova terapia, esso acquista, infatti, un'importanza di primo ordine: dopo iniezioni di fluidi radioattivi, ad esempio, il misuratore consente di seguire il



Un aspiratore Geiger in azione

viaggio delle particelle nelle arterie, nelle vene, nei vasi capillari, e la loro distribuzione negli organi e nelle cellule umane.

Il Geiger è così divenuto un vero e proprio sesto senso, senza il quale ogni ulteriore sviluppo della fisica nucleare è inconcepibile. E tutta l'umanità si assicura che questo prezioso strumento, nato dall'appassionato fervore di uno scienziato dalla mente volta al bene ed al progresso del mondo, non trovi mai la sua applicazione nei diabolici stermini in massa covati dalla pazza cupidigia dei guerrafondati, ma apra alla scienza il cammino verso grandi e pacifiche mete.



IL GRUPPO MARTULJK

La sua faccia si appassionò di nuovo. Egli la alzò, non verso me, ma verso il cielo.

— Io mi lascerò bruciare anima e corpo nell'inferno eterno per amore dei miei marmocchi, rispose.

Enrico Dallas, il vicedirettore, era un individuo dalla faccia di volpe che mi squadro con insolenza e rifiutò di parlare. Non potei cavare da lui una parola circa il processo e la sua deposizione.

Ebbi miglior successo con l'altro sorvegliante, James Smith era un uomo dai lineamenti duri, e avvicinandolo provai una stretta al cuore. Anch'egli mi fece capire che non era libero, e nel corso della conversazione conobbi ch'egli sorpassava, in intelligenza, la media degli uomini della sua specie. D'accordo con Pietro Denelly, egli riteneva che Jackson avrebbe dovuto ottenere un'indennità. Anzi, andò più lontano, e chiamò crudeltà fredda il fatto di aver gettato quel lavoratore in istrada dopo un accidente che lo privava di ogni capacità. Anch'egli raccontò che si verificavano frequenti sinistri nella filatura, e che la compagnia aveva adottato il sistema di lottare a oltranza contro le cause intentate in simili casi.

Ciò rappresenta centinaia di migliaia di dollari annui per gli azionisti, disse.

Allora mi ricordai dell'ultimo dividendo riscosso da mio padre, che era servito a pagare un bel vestito per me e libri per lui. Ricordai che Ernesto aveva accusato la mia veste d'essere macchiata di sangue, e sentii la mia carne rabbrivire sotto i miei abiti.

X puntata IL TALLONE DI FERRO di Jack London

— Nella vostra deposizione, non avete fatto risultare che Jackson fu vittima dell'accidente mentre tentava di preservare la macchina da un guasto?

— No, egli rispose: e le sue labbra si serrarono amaramente. Ho deposto che Jackson era rinastato ferito in conseguenza di negligenza e di leggerezza, e che la Compagnia non meritava biasimo e non era responsabile.

— C'era stata negligenza da parte di Jackson?

— Se si vuole, si può chiamarla negligenza, o con qualsiasi altra parola. Fatto si è che un uomo è stanco quando ha lavorato molte ore di seguito.

Costui cominciava a interessarmi. Certamente non era un tipo comune.

— Voi siete più istruito che la generalità degli operai, gli dissi.

— Ho fatto la scuola secondaria, rispose. Ho potuto seguire i corsi esercitando le mansioni di portinaio. Sognavo di iscrivermi all'Università, ma mio padre morì e io venni a lavorare alla filatura. Avrei voluto diventare naturalista, aggiunse con timidità, quasi confusamente una debolezza. Adoro gli animali. Invece, sono entrato all'officina. Promesse sorvegliante, pre-

si moglie, poi è venuta la famiglia e... non ero più padrone di me.

— Che intendete dire?

— Intendo spiegare perché ho deposto al processo nel modo che ho deposto, perché ho seguito le istruzioni ricevute.

— Chi ve le ha date?

— Il colonnello Ingram. Egli abbozzò per me la deposizione che dovevo fare.

— E che ha fatto perdere la causa a Jackson.

Egli fece un cenno affermativo, e il rossore gli salì alla fronte.

— E Jackson aveva una moglie e due bambini mantenuti da lui.

— Lo so, disse tranquillamente, ma la sua faccia si fece cupa.

— Ditemi, continui. Fu cosa facile per un uomo come eravate voi quando seguivate i corsi della scuola secondaria il trasformarsi in un uomo capace di fare una cosa simile.

La subitaneità del suo accesso di collera mi sorprese e mi spaventò. Egli sputò una bestemmia formidabile e strinse il pugno come per colpirmi.

— Perdonatemi, disse un momento dopo. No, non fu cosa facile, e ora, credo che fareste meglio ad andarsene. Avete cavato da me tutto ciò che volevate. Ma lasciatevi

avverta d'una cosa, prima che ve ne andiate. Non vi servirà a nulla il ripetere ciò che vi ho detto. Io lo negherò, e non ci sono testimoni. Negherò ogni parola: se occorre, lo negherò sotto il vincolo del giuramento alla sbarra dei testimoni.

Dopo questo colloquio andai a trovare mio padre nel suo ufficio nel palazzo della chimica, e vi trovai Ernesto. Era una sorpresa, ma egli mi venne incontro coi suoi occhi arditi, la sua solida stretta di mano e quella curiosa mescolanza di disinvoltura e di goffaggine che gli era solita. Pareva ch'egli avesse dimenticato il nostro ultimo ritrovo e la sua atmosfera alquanto tempestosa; ma quel giorno, io non avevo volontà di lasciare ch'egli ne perdesse il ricordo.

— Ho approfondito l'affare Jackson, gli dissi bruscamente.

Immediatamente la sua attenzione e il suo interesse si concentrarono su quello che stavo per dire, e io indovinavo nei suoi occhi la certezza che le mie convinzioni anteriori erano scosse.

— Mi sembra ch'egli sia stato trattato molto male, io confesso, e credo che un pò del suo sangue arrossa effettivamente il soffitto della mia casa.

— Naturalmente, rispose. Se Jackson e tutti i suoi compagni fossero trattati con pietà, i dividendi sarebbero meno considerevoli.

— Non potrò mai più trovar piacere nell'indossare un bel vestito, aggiunsi.

Mi sentivo umile e contrita, ma trovavo dolcezza nel figurarmi in Ernesto come una specie di confessore. In quel momento, come sempre, la sua forza mi seduceva: essa sembrava irradiare come un pegno di pace e di protezione.

— Non prenderete maggior piacere nell'indossare un vestito di tela di sacco, disse con gravità. Vi sono anche filature di luta, e in queste succedono esattamente le stesse cose. Dappertutto è lo stesso. La nostra civiltà tanto vantata è fondata nel sangue, imbevuta di sangue, e né io né nessuno può evitare questa macchia rossa. Con chi avete parlato.

Io gli raccontai tutto quello che era avvenuto.

— Non uno di costoro è libero dei suoi atti, egli disse. Tutti sono incatenati alla spietata macchina industriale. E ciò che è più patetico in tale tragedia è questo, che tutti sono incatenati dai legami del cuore: i loro bambini, sempre queste giovani vite che li le-

ro istinto vuole siano protette; e quest'istinto è più forte di tutta la morale di cui dispongono. Mio padre stesso ha mentito, ha rubato, ha fatto ogni sorta di cose disonorate per mettere un pò di pane in bocca a me, ai miei fratelli e alle mie sorelle. Egli era uno schiavo della macchina: questa ha maciullato la sua vita, lo ha logorato a morte.

— Ma almeno voi, interruppi, siete un uomo libero.

— Non interamente, replicò. Non sono attaccato dai legami del cuore. Ringrazio il cielo di non aver bambini, sebbene li ami follemente. Se prendessi moglie, non oserei averne.

— Questa è certamente una cattiva dottrina! gridai.

— Lo so, rispose con tristezza. Ma è una dottrina di opportunismo. Io sono rivoluzionario, e questa è una vocazione pericolosa.

Io mi misi a ridere con aria d'incredulità.

— Se io tentassi di entrare di notte nella casa di vostro padre per rubargli i suoi dividendi della Sierra, che farebbe egli?

— Egli dorme con una rivoltella sul tavolino da notte. Molto probabilmente, tirerebbe su voi.

— E se io e alcuni altri condu-

cessimo un milione e mezzo di uomini (1) nelle case di tutti i ricchi, vi sarebbero molti colpi di fuoco scambiati, non è vero?

— Sì ma voi non fate questo.

— E' precisamente quello che ci prepariamo a fare. E abbiamo intenzione non solo di prendere le ricchezze che si trovano nelle case, ma tutte le fonti di queste ricchezze, tutte le miniere, le ferrovie, le fabbriche, le banche e i magazzini. La rivoluzione è questo. E' una cosa eminentemente pericolosa, e io temo che il massacro sia ancor più grande di quanto immaginiamo. Ma, come dicevo, nessuno oggi è completamente libero. Siamo tutti presi negli ingranaggi della macchina industriale. Voi avete scoperto che voi stessi eravate presa, e che erano pure presi gli uomini ai quali parlavate. Interrogate altri: andate a trovare il colonnello Ingram; cercate i reporters che hanno impedito che i giornali si occupassero del caso Jackson, e gli stessi direttori di questi giornali. Scoprirete che tutti sono schiavi della macchina.

(1) Allusione al totale dei voti ottenuti dalle liste socialiste, nel 1910.

DECRETO SULLE ELEZIONI DEI DELEGATI DEI COMITATI POPOLARI DISTRETTUALI

I. DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Le elezioni dei delegati nei comitati popolari distrettuali del Circondario dell'Istria (zona jugoslava del TLT) sono fatte a norma del presente decreto a suffragio universale, eguale e diretto con votazione segreta, secondo il principio della rappresentanza proporzionale.

Art. 2

I comitati popolari distrettuali vengono eletti per la durata di tre anni.

Nel caso che il comitato popolare distrettuale venisse sciolto prima del tempo, vengono fatte elezioni straordinarie.

Nel caso di cessazione del mandato dei singoli delegati, vengono fatte elezioni suppletive, ciò però solo nel caso che il delegato, il cui mandato è cessato, non abbia un sostituto o qualora il suo sostituto non abbia più i requisiti per essere delegato.

Allorquando il mandato del delegato non è eletto ed il mandato del sostituto non vengono verificati, le elezioni vengono reiterate.

I delegati eletti nelle elezioni suppletive o reiterate, rimangono in carica finché rimane in carica il loro comitato popolare.

Le elezioni suppletive e reiterate non vengono fatte riguardo ai mandati complementari; qualora tale mandato del delegato popolare cessi per il caso di morte o per altro motivo, oppure non venga verificato, al posto di esso delegato popolare subentra il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti dopo di lui sulla medesima lista distrettuale dei candidati, ed il quale non è stato eletto (art. 61, comma secondo).

Art. 3

Ha diritto di voto e di eleggibilità ogni persona pertinente al Circondario dell'Istria, la quale sia iscritta nella lista elettorale del luogo o città compresi nel distretto, per il quale si fanno le elezioni.

Art. 4

Il Comitato popolare circondariale dell'Istria può indire le elezioni generali nei due comitati popolari distrettuali indifferentemente se la loro carica sia cessata o meno.

Art. 4

I comitati esecutivi del Comitato popolare circondariale dell'Istria indice le elezioni:

1. per il comitato popolare distrettuale dichiarato sciolto dal Comitato popolare circondariale dell'Istria;

2. per il comitato popolare distrettuale, che ha deciso il proprio scioglimento rispettivamente che ha rassegnato le dimissioni.

Art. 6

Il comitato esecutivo distrettuale indice le elezioni nei casi seguenti:

1. le elezioni del proprio comitato popolare, la cui carica è scaduta;

2. le elezioni dei singoli delegati del proprio comitato popolare al posto dei delegati che furono revocati assieme ai loro sostituti;

3. le elezioni dei singoli delegati del proprio comitato popolare in caso di altra cessazione del mandato, tranne i casi di cui al comma sesto dell'art. 2.

Il comitato esecutivo distrettuale deve comunicare al Comitato esecutivo del Comitato popolare circondariale dell'Istria di aver indetto le elezioni.

Art. 7

Nei casi in cui cessi il mandato a causa dello spirare della durata della carica, le elezioni devono essere indette non meno di tre settimane prima dello spirare della durata della carica e devono essere fatte non più tardi di un mese dopo la fine della carica.

Qualora il comitato popolare distrettuale venga sciolto, il Comitato esecutivo del Comitato popolare circondariale dell'Istria indice immediatamente le elezioni del nuovo comitato popolare distrettuale; tali elezioni devono essere fatte entro i tre mesi dallo scioglimento del detto comitato.

Negli altri casi le elezioni devono essere indette immediatamente e devono essere fatte non oltre le sette settimane.

La fissazione delle elezioni deve essere pubblicata non oltre sei settimane prima del giorno fissato per le elezioni.

Art. 8

Il giorno delle elezioni viene fissato allorché vengono indette le elezioni oppure successivamente.

Art. 9

La votazione nelle elezioni è libera. Nessuno, neppure l'organo del potere popolare può in alcun modo addossare la responsabilità all'elettore per il voto espresso e nemmeno pretendere che il votante riveli per chi ha votato o perché non ha votato.

Art. 10

La commissione elettorale principale fissa il numero dei candidati del comitato popolare distrettuale i quali vengono eletti dalle singole unità amministrative — territoriali di base in proporzione

al numero complessivo degli abitanti secondo i risultati dell'ultimo censimento ufficiale della popolazione, e precisamente in modo che i luoghi, aventi una popolazione fino a 400 abitanti, eleggano un delegato, i luoghi che hanno una popolazione da 400 a 800 abitanti, due delegati, i luoghi che hanno una popolazione da 800 a 1200 abitanti, tre delegati, e così proporzionalmente avanti.

II. UNITÀ ELETTORALI

Art. 11

I delegati dei comitati popolari distrettuali vengono eletti secondo le unità elettorali in modo che il territorio delle unità amministrative — territoriali di base viene diviso in unità elettorali e gli elettori di ciascuna unità elettorale eleggono normalmente un delegato.

Le unità elettorali possono essere anche più grandi, di modo che nelle medesime vengono eletti più delegati, qualora lo richieda il carattere del luogo o della città.

Art. 12

La commissione elettorale distrettuale determina, in base alle istruzioni del comitato popolare distrettuale competente, l'estensione e la delimitazione delle unità elettorali; come pure i luoghi elettorali, di modo che le unità elettorali come pure i luoghi e le città in cui vengono eletti più delegati per le singole unità elettorali, comprendano possibilmente abitati interi e corrispondano alle condizioni locali economiche, di comunicazione ed altre.

Essa deve pubblicare la propria decisione in tutti i luoghi e città della propria giurisdizione nel modo ivi usuale non più tardi di giorni 10 dopo indette le elezioni.

III. COMMISSIONI ELETTORALI

Art. 13

Le elezioni dei delegati dei comitati popolari distrettuali sono dirette dalle commissioni elettorali; queste sono permanenti ed hanno i compiti stabiliti dal presente decreto. Nell'esplicazione della loro attività esse sono indipendenti da tutti gli altri organi del potere e, nello svolgimento delle proprie operazioni, vincolate unicamente a disposizioni legali. Nella loro attività esse devono essere coadiuvate dai comitati popolari.

Tali commissioni sono la commissione elettorale principale in Capodistria e le commissioni elettorali distrettuali in Capodistria ed in Buie.

Art. 14

La commissione elettorale principale è composta del presidente, che deve essere giudice del Tribunale popolare superiore, del segretario e di tre membri. Essi tutti devono avere i sostituti. Essi vengono nominati dal Comitato esecutivo del Comitato popolare circondariale dell'Istria entro giorni cinque dopo la pubblicazione delle elezioni indette. La nomina viene pubblicata nel modo usuale.

La commissione elettorale principale ha i seguenti compiti:

- 1) provvede alla preparazione tecnica delle elezioni;
- 2) nomina e revoca il presidente, il segretario, i membri ed i sostituti delle commissioni elettorali distrettuali;
- 3) sorveglia l'attività delle commissioni elettorali distrettuali, le coadiuva ed impartisce loro le istruzioni necessarie;
- 4) decide sui ricorsi avverso le decisioni delle commissioni elettorali distrettuali;
- 5) disbriga altri compiti a norma delle disposizioni del presente decreto.

Art. 15

La commissione elettorale distrettuale è composta del presidente, il quale deve essere giudice del Tribunale popolare circondariale o del giudice popolare distrettuale nella sede della commissione elettorale distrettuale, del segretario e di tre membri. Essi tutti devono avere i sostituti. Essi vengono nominati dalla commissione elettorale principale su proposta del comitato esecutivo distrettuale entro giorni sette dopo la pubblicazione delle elezioni indette. La nomina viene pubblicata nel modo usuale del luogo.

La commissione elettorale distrettuale ha i compiti seguenti:

- 1) esegue i preparativi tecnici per le elezioni;
- 2) decide sull'approvazione delle liste dei candidati;
- 3) determina i seggi elettorali;
- 4) nomina i comitati elettorali;
- 5) accetta e pubblica i risultati delle votazioni;
- 6) adempie ad altri compiti a norma del presente decreto.

Art. 16

Le commissioni elettorali decidono, normalmente, in sedute che sono deliberative qualora siano presenti almeno tre membri o sostituti, fra i quali deve esservi il presidente o il suo sostituto. La deliberazione viene presa a maggioranza di voti dei presenti. Nel caso di parità di voti decide il voto di chi presiede.

Art. 17

Cessa la funzione dei membri e dei sostituti delle commissioni elettorali e dei comitati elettorali, qualora siano candidati a delegati popolari o a loro sostituti.

IV. PRESENTAZIONE DELLE LISTE DEI CANDIDATI

Art. 18

I delegati del comitato popolare distrettuale vengono eletti in base alle candidature, presentate per le singole unità elettorali con la lista distrettuale dei candidati approvata.

Art. 19

Le liste dei candidati possono essere presentate dalle organizzazioni politiche e sociali come pure da un determinato numero di elettori.

Le liste distrettuali dei candidati devono contenere le candidature in non meno di una quarta parte delle unità amministrative — territoriali basilari del rispettivo distretto.

La proposta per l'approvazione delle candidature della lista distrettuale dei candidati deve essere firmata per ciascuna unità elettorale, per la quale sono presentate le candidature, da non meno di 20 elettori dell'unità amministrativa — territoriale basilare nella cui giurisdizione trovasi la rispettiva unità elettorale.

Ciascun elettore può firmare una sola proposta. Qualora ne firmi di più, è valida solamente la firma della proposta presentata per prima.

Il numero di candidati proposti nelle singole unità elettorali non deve essere inferiore al numero dei delegati da eleggere nella rispettiva unità elettorale (art. 11), può però essere superiore (candidature parallele).

Qualora il numero dei candidati proposti nella singola unità elettorale sia superiore al numero dei delegati da eleggere nella stessa, la proposta per l'approvazione delle ulteriori candidature (candidature parallele) della lista distrettuale dei candidati deve essere sottoscritta da ulteriori 20 elettori dell'unità amministrativa — territoriale di base nel cui territorio trovasi la rispettiva unità elettorale.

Art. 20

La proposta per l'approvazione della lista dei candidati viene compilata come segue:

Se la lista dei candidati viene presentata da un'organizzazione politica o sociale, nell'introduzione della proposta viene indicata la rispettiva organizzazione.

- Indi segue:
- 1) l'indicazione del comitato popolare distrettuale, per il quale si faranno le elezioni;
 - 2) la denominazione dell'unità elettorale e l'indicazione del comitato popolare locale (cittadino), nel cui territorio essa si trova;
 - 3) il cognome e nome, la professione e l'abitazione dei candidati e dei loro sostituti per la rispettiva unità elettorale, nonché le firme degli elettori che li hanno proposti (art. 19, comma terzo); le firme degli elettori devono essere autentiche dal comitato esecutivo distrettuale o dal giudizio popolare distrettuale;
 - 4) il cognome e nome, la professione e l'abitazione dei candidati o sostituti paralleli qualora vengano proposti, nonché le firme degli elettori che li hanno proposti (art. 19, comma sesto); le firme degli elettori devono essere autentiche dal comitato esecutivo distrettuale o dal giudizio popolare distrettuale.

Ai dati ed alle firme di cui ai punti 2), 3) e 4) per una unità elettorale seguono i dati e le firme per le successive unità elettorali, per le quali vengono proposti i candidati ed i loro sostituti.

Infine firmano la proposta i rappresentanti statuari dell'organizzazione politica o sociale che ha proposto la lista dei candidati; qualora la lista dei candidati non sia presentata da un'organizzazione politica o sociale, la proposta viene firmata da due tra gli elettori che hanno sottoscritto la proposta di candidatura nelle singole unità elettorali. Pure le loro firme devono essere autentiche a norma del presente articolo.

Sono considerati presentatori della proposta rispettivamente l'organizzazione che ha firmato la proposta ed i due elettori che la hanno sottoscritta a termini del comma presente.

Alla proposta devono essere allegati:

- a) le dichiarazioni scritte dei candidati e dei sostituti di accettare la candidatura; le firme devono essere autentiche a norma del presente articolo;
- b) i certificati delle competenti commissioni per le liste elettorali che attestino essere i candidati ed i loro sostituti iscritti nella lista elettorale del rispettivo distretto, i firmatari della proposta invece nella lista elettorale del luogo indicato all'art. 19, comma terzo.

Art. 21

La medesima persona può essere candidato o sostituto in non più di

due unità elettorali. Tale candidato deve avere in ciascuna unità elettorale un separato sostituto.

Art. 22

La proposta per l'approvazione della lista dei candidati è presentata alla commissione elettorale distrettuale in due esemplari non meno di tre settimane prima del giorno delle elezioni. La commissione rilascia immediatamente la ricevuta alla persona che ha inoltrato la proposta.

Art. 23

Qualora il candidato od il suo sostituto approvato sia deceduto prima delle elezioni ovvero sia decaduto dal diritto elettorale dopo l'approvazione della lista dei candidati, almeno le tre quarte parti dei firmatari della prima proposta possono proporre un altro candidato o sostituto. La rispettiva proposta deve essere presentata non meno di 48 ore prima dell'inizio delle elezioni. Per il resto le disposizioni sulla presentazione e sull'approvazione delle liste dei candidati valgono anche per la compilazione e la presentazione di tale proposta e per la decisione concernente l'approvazione. La commissione elettorale distrettuale deve tener conto dell'urgenza del caso.

V. APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE DELLE LISTE DEI CANDIDATI

Art. 24

La commissione elettorale distrettuale deve esaminare entro tre giorni la proposta per l'approvazione delle liste dei candidati. Qualora essa riscontri un errore formale, ne avverte i proponenti con l'invito di eliminare gli errori nel termine loro fissato.

Art. 25

Qualora la commissione elettorale distrettuale accerti che qualcuno dei candidati non abbia i requisiti legali per essere candidato, essa ricusa la lista dei candidati nel termine di giorni tre e ne notifica la decisione ai proponenti. Avverso tale decisione i proponenti hanno diritto di ricorso alla commissione elettorale principale nel termine di 24 ore dopo la notifica. Il ricorso è presentato presso la commissione elettorale distrettuale, la quale deve trasmetterlo, entro 24 ore, assieme agli atti e ad una relazione, alla commissione elettorale principale. Quest'ultima deve decidere nel termine di tre giorni dal ricevimento del ricorso. Questa decisione è definitiva.

Qualora la proposta sia priva di errori, come pure nel caso che gli errori siano stati eliminati nel termine fissato, la commissione elettorale distrettuale approva, entro tre giorni dal ricevimento della proposta, rispettivamente dopo l'eliminazione degli errori, la lista dei candidati, indicando il tempo e l'ordine progressivo in cui essa è stata approvata. La relativa decisione viene inoltrata ai proponenti nonché alla commissione elettorale principale.

Qualora gli errori non siano stati eliminati nel termine fissato, la commissione elettorale distrettuale ricusa la lista dei candidati nel termine di tre giorni successivo al termine scaduto. Avverso tale decisione è ammesso ricorso a norma del disposto del comma primo del presente articolo.

Art. 26

La commissione elettorale distrettuale è tenuta a provvedere alla riproduzione tempestiva della pubblicazione delle liste dei candidati approvate e precisamente per ogni lista dei candidati separatamente.

1) la denominazione dell'organizzazione politica o sociale che ha proposto la lista dei candidati, qualora tale organizzazione sia stata indicata nella proposta per l'approvazione della lista dei candidati;

2) il comitato popolare distrettuale, per il quale si fanno le elezioni;

3) la denominazione dell'unità elettorale e l'indicazione del comitato popolare locale (cittadino), nella cui giurisdizione essa è situata;

4) il cognome ed il nome, la professione e l'abitazione dei candidati e dei loro sostituti per la rispettiva unità elettorale.

I dati per una unità elettorale, di cui ai punti 3) e 4), sono seguiti dai dati corrispondenti per altre unità elettorali, per le quali i candidati ed i loro sostituti sono stati proposti con la medesima lista ed anche approvati.

Il colore di carta per la pubblicazione delle liste dei candidati deve essere diverso per ogni lista.

Art. 27

La commissione elettorale distrettuale è tenuta ad inviare, in tempo debito, il numero occorrente di esemplari riprodotti nella pubblicazione delle liste dei candidati approvate, ai comitati popolari locali (cittadini), a cui la lista dei candidati si riferisce per la pubblicazione e per l'uso nel seggio elettorale.

Questi comitati popolari locali (cittadini) sono tenuti a pubblicare, non più tardi di 8 giorni precedenti il giorno delle elezioni, le liste approvate dei candidati nel modo ivi usato mediante affissione in luoghi adatti entro la giurisdizione di ogni seggio elettorale. Nel giorno precedente le elezioni essi devono consegnare almeno due esemplari di ogni pubblicazione al comitato elettorale per l'affissione nel seggio elettorale.

VI. MATERIALE ELETTORALE

Art. 28

La commissione elettorale principale deve provvedere acciòché le commissioni elettorali distrettuali ricevano e preparino in tempo tutto il materiale elettorale necessario (urne, schede elettorali) ed altri oggetti necessari.

Le commissioni elettorali distrettuali provvedono alla custodia ed all'invio tempestivo di questo materiale da parte dei comitati popolari locali (cittadini) ai comitati elettorali. Del materiale elettorale spedito deve essere tenuto apposito registro.

Le urne devono essere allestite in legno od in altro materiale adatto. La forma ed i moduli esatti di tutto il materiale elettorale vengono prescritti dal Comitato esecutivo del Comitato Popolare Circondariale dell'Istria con apposite istruzioni.

VII. SEGGI ELETTORALI, COMITATI ELETTORALI, VOTAZIONE

Art. 29

Ogni elettore non può votare se non personalmente ed una sola volta.

Art. 30

È proibita la vendita e qualsiasi altra somministrazione di bevande alcoliche il giorno delle elezioni, il giorno precedente ed il giorno successivo. Tale divieto viene pubblicato dai comitati popolari locali (cittadini) tre giorni prima delle elezioni.

Art. 31

I comitati popolari locali (cittadini) sono tenuti a procurare gli edifici più adatti per i seggi elettorali e ad arreararli in modo conveniente. Il seggio elettorale viene stabilito dalla commissione elettorale distrettuale.

Art. 31

Ogni unità elettorale deve avere il proprio seggio elettorale, può però averne anche di più. Qualora in un luogo rispettivamente in una città vi siano più seggi elettorali, ogni seggio deve avere il proprio numero.

Negli ospedali, case di cura e simili istituti con più di 25 elettori, vengono costituiti appositi seggi elettorali. I comitati popolari locali (cittadini) pubblicano secondo gli usi del luogo ed almeno 8 giorni prima del giorno delle elezioni le sedi dei seggi elettorali ed i nomi degli elettori che voteranno nei singoli seggi.

Art. 32

La commissione elettorale distrettuale nomina, per ogni seggio elettorale, un comitato elettorale composto del presidente e di due membri. Nomina pure i sostituti di tutti e tre.

La decisione di nomina, firmata dal presidente e da un membro della commissione elettorale distrettuale, viene spedita verso ricevuta, al presidente del comitato elettorale nonché al comitato popolare locale (cittadino), il quale deve rendere edotti della nomina i due membri del comitato elettorale ed i sostituti.

Art. 33

Non più tardi di giorni tre precedenti le elezioni i proponenti di ogni lista dei candidati approvata possono notificare alla commissione elettorale distrettuale un rappresentante della lista dei candidati ed un suo sostituto per ogni seggio elettorale nella quale la rispettiva lista dei candidati è stata presentata.

Il presidente della commissione elettorale distrettuale rilascia, entro 48 ore, ai rappresentanti e loro sostituti notificati un'attestazione da lui firmata e comunica i nomi dei rappresentanti e dei loro sostituti ai comitati popolari locali (cittadini), nel cui territorio si trovano i seggi elettorali per i quali essi erano nominati. Mediante tali attestazioni i rappresentanti ed i loro sostituti si legittimano per la cooperazione nel lavoro del comitato elettorale.

Art. 34

Il comitato popolare locale (cittadino) è tenuto a determinare, in cooperazione col comitato elettorale, un posto adatto nelle vicinanze del seggio elettorale, ove i rappresentanti delle liste dei candidati provvedono ad affiggere in pubblico le pubblicazioni delle liste dei candidati ed i motti elettorali. Tale posto va messo a disposizione dei rappresentanti non più tardi di 48 ore prima dell'inizio delle elezioni.

Art. 35

Il giorno precedente le elezioni, alle ore 15, tutti i membri del comitato elettorale o i loro sostituti si riuniscono nello stabile in cui avverranno le votazioni, per prendere in consegna dal comitato popolare locale (cittadino), verso conferma, l'urna, il numero di schede elettorali corrispondente al numero di elettori iscritti nel rispettivo seggio, la lista elettorale permanente, gli stampati contenenti la pubblicazione delle liste dei candidati e tutto l'occorrente per portare a termine le elezioni. Essi devono controllare l'urna onde accertarsi dell'identità della stessa. Indi il presidente procede al sigillamento dell'urna in modo che l'im-

bucatura della stessa sia completamente chiusa.

Inoltre essi verificano se l'ambiente in cui si faranno le votazioni, sia sistemato in modo adeguato. Dev'essere collocato nello stesso un tavolo per il comitato elettorale e per i rappresentanti delle liste elettorali nonché i tavoli destinati alle votazioni. Questi ultimi devono essere scomparsi e da garantire il pieno segreto di votazione. Nel locale elettorale devono essere affissi in modo visibile ed indubbiamente stampati contenenti la pubblicazione delle liste dei candidati che sono state presentate nella rispettiva unità elettorale. Qualora la sala delle votazioni non fosse arredata nel modo prescritto, il comitato elettorale deve provvedere alla sistemazione immediata. Hanno diritto di assistere a tale opera pure i rappresentanti delle liste dei candidati.

Art. 36

Il comitato elettorale, appena eseguito quanto sopra indicato, compila il verbale sulla propria opera compiuta, che viene firmato dalle persone presenti. Quindi chiude le finestre, serra, e sigilla le porte e designa la guardia dello stabile rispettivamente del seggio elettorale. Il presidente del comitato elettorale prende la chiave del seggio elettorale.

Art. 37

Alle ore 7 antimeridiane del giorno delle elezioni il comitato elettorale si riunisce nella sede del seggio elettorale, toglie il sigillo, apre il locale delle elezioni, vi entra e si accerta dell'integrità dell'urna, delle schede elettorali e di tutto il resto. Indi il presidente apre l'imbuca dell'urna. Il comitato elettorale compila il verbale relativo a quest'operazione ed agli accertamenti, verbale che viene firmato da tutti i presenti.

In seguito, il presidente dichiara aperta la votazione.

Art. 38

Il presidente del comitato elettorale provvede, assieme agli altri membri del comitato, al mantenimento dell'ordine e della quiete durante la votazione. Se necessario, il presidente chiede l'assistenza della Difesa popolare la quale in quel giorno è ai suoi ordini nel seggio elettorale.

Art. 39

Durante tutto il tempo della votazione devono essere presenti tutti i membri del comitato elettorale oppure i loro sostituti.

Art. 40

Qualora il rappresentante della lista dei candidati abbandoni il seggio elettorale, questo fatto viene annotato nel verbale e le votazioni continuano in sua assenza.

Nessuno può entrare nel seggio elettorale armato o munito di attrezzi pericolosi tranne nel caso indicato all'art. 38.

Art. 41

Gli elettori entrano nella sala di votazioni l'uno dopo l'altro, però in nessun caso più di dieci persone alla volta.

Art. 42

Ogni elettore vota, di regola, nel seggio elettorale nella cui lista elettorale è iscritto.

Gli elettori che dopo la fissazione delle elezioni cambiano il proprio domicilio, come pure coloro che per motivi giustificati inerenti alla loro occupazione oppure al servizio relativo agli atti elettorali, nel giorno delle elezioni non si trovano nel luogo ove sono iscritti nella lista elettorale, possono votare nel luogo ove si trovano il giorno delle elezioni, qualora presentino il certificato di iscrizione nella lista elettorale. Tale certificato viene rilasciato, a loro richiesta, dal comitato popolare del luogo rispettivamente della città, presso cui essi sono iscritti nella lista elettorale; i rispettivi certificati possono venire rilasciati dal giorno della fissazione delle elezioni e fino al terzo giorno precedente le elezioni; all'atto di rilascio del certificato viene annotato nella lista elettorale permanente, nella rubrica per le osservazioni, che alla rispettiva persona è stato rilasciato il certificato elettorale e che nel giorno delle elezioni essa esprimerà il voto in altro luogo. A tale elettore il comitato elettorale toglie, all'atto di votazione, il certificato allegandolo al verbale relativo alla propria attività; in questo verbale viene iscritto pure il numero di tali elettori che hanno votato presso il rispettivo seggio elettorale.

L'elettore in possesso del certificato menzionato può votare nel proprio seggio elettorale soltanto a condizione che restituisca il certificato all'atto della votazione. Un tanto viene iscritto nella lista elettorale e nel verbale relativo alle operazioni del comitato elettorale.

A mezzo dei certificati di cui al comma secondo, l'elettore può votare solo nel caso che il luogo della sua iscrizione nella lista elettorale ed il seggio elettorale presso il quale egli intende votare, si trovino nel territorio del comitato popolare distrettuale medesimo.

Ogni elettore deve pronunciare a richiesta del presidente ed a voce alta, il proprio cognome e nome, la professione e nei luoghi con più seggi elettorali, anche la sua abita-

zione. Il presidente accerta l'identità dell'elettore in base alla carta d'identità od in altro modo.

Quindi il presidente, qualora non proceda a norma delle disposizioni del comma secondo dell'articolo precedente, accerta se l'elettore sia iscritto nella lista elettorale; qualora risultasse iscritto, egli traccia un cerchio attorno al rispettivo numero progressivo nella lista elettorale, in segno dell'avvenuta votazione, da parte della persona iscritta. La persona che tiene l'elenco dei votanti iscrive, nello stesso tempo e sotto il numero progressivo, il cognome e nome del votante, nonché il numero sotto il quale egli risulta iscritto nella lista elettorale.

Art. 44

Indi il presidente od un altro membro del comitato elettorale spiega all'elettore le modalità della votazione, gli consegna la scheda elettorale e la mette avviando nel posto destinato all'espressione del voto.

Il presidente o un membro del comitato elettorale spiega ad ogni elettore, prima della votazione, a quale lista dei candidati corrispondano i contrassegni che figurano sulle schede elettorali. Ogni rappresentante della lista dei candidati ed il suo sostituto ha diritto di indicare all'elettore l'organizzazione politica o sociale, a cui appartiene una lista dei candidati, nonché il contrassegno della stessa.

Nel seggio elettorale è proibita qualsiasi propaganda a favore di una determinata lista dei candidati.

Art. 45

La votazione è fatta nel modo seguente:

L'elettore, appena ricevuta la scheda elettorale, si reca solo ad un tavolo destinato alla votazione e traccia un cerchio attorno al contrassegno stampato della lista dei candidati alla quale intende dare il voto, oppure traccia un segno di croce o comunque indica tale contrassegno. Egli può, inoltre, scrivere nello spazio all'uopo destinato nella scheda elettorale, il cognome ed il numero del candidato della lista dei candidati medesima, al quale egli intende dare il suo voto di preferenza.

L'elettore, dopo avere agito ai sensi del comma primo, piega la scheda elettorale, la rinchioda inumidendone la parte gommatata, torna al tavolo del comitato elettorale e consegna la scheda al presidente. Il presidente, dopo avere accertato che la scheda è chiusa, la pone nell'urna. Qualora la scheda non risulti chiusa, il presidente invita l'elettore a ritornare al tavolo di votazione ed a chiudere la scheda.

Art. 46

L'elettore che per qualsiasi difetto fisico o per altro giustificato motivo non è in grado di votare nel modo prescritto dall'articolo precedente, ha diritto di farsi accompagnare da una persona la quale esprime il voto in vece sua. Il comitato elettorale ne emana la decisione che iscrive nel verbale.

Art. 47

Compiuta la votazione, l'elettore deve allontanarsi dal seggio elettorale. È considerato seggio elettorale lo stabile in cui si vota nonché il cortile dello stesso.

Art. 48

Il comitato elettorale non può negare il voto alla persona iscritta nella lista elettorale permanente. Le eventuali constatazioni o osservazioni dei membri del comitato rispettivamente dei rappresentanti vengono iscritte nel verbale. Qualora volesse votare un elettore, per il quale risulta segnato che ha già espresso il voto, il presidente del comitato elettorale dispone l'iscrizione nel verbale del suo cognome e nome professione ed abitazione però non lo ammette alla votazione.

Art. 49

La votazione si fa tutto il giorno senza interruzione e fino alle ore 19. Soltanto in caso di disordini o di forza maggiore, la votazione può venire sospesa con l'approvazione della maggioranza del comitato elettorale, per il tempo necessario a ristabilire l'ordine. Il motivo e la durata della sospensione vengono iscritti nel verbale.

Alle ore 19 il cortile oppure lo stabile, qualora non vi sia un cortile, viene chiuso ed a nessuno è ammesso l'accesso nel cortile. Vengono però ammessi alla votazione gli elettori che in quel momento si trovano nell'immobile o nel cortile del seggio elettorale. Qualora la votazione abbia dovuto essere sospesa in seguito a disordini per oltre un'ora, la votazione viene prolungata per uguale periodo di tempo.